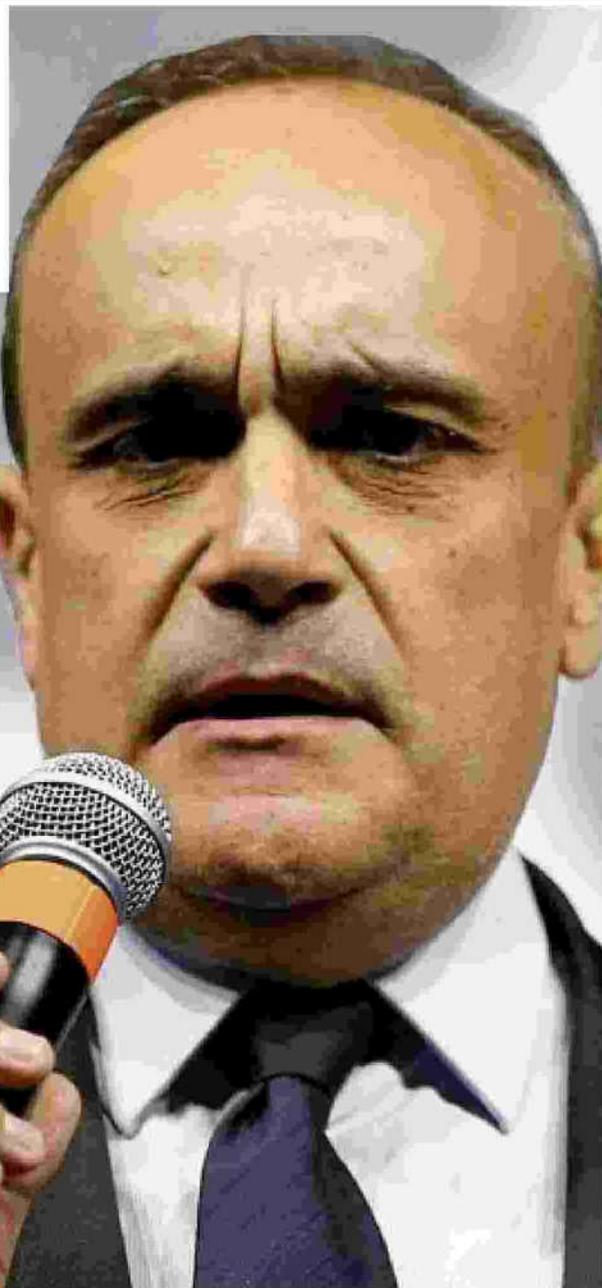


La Fondazione Symbola: «Il Pil è al 4,2%»  
Da De Luca a Emiliano: tutte le regioni  
lanciano programmi per ridurre il divario

# TANTI PROGETTI MA AL SUD L'INDUSTRIA DELLA CULTURA FRENA ANCORA

di Emanuele Imperiali  
II e III

**Alberto Bonisoli**  
ministro Beni Culturali



**INCHIESTA SUL MEZZOGIORNO**



Campania Vincenzo De Luca



Puglia Michele Emiliano



Sicilia Gaetano Armao



Calabria Mario Oliverio



Basilicata Marcello Pittella

# TANTI PROGETTI MA IL PIL FRENA ANCORA

Secondo il rapporto della Fondazione **Symbola**  
il valore aggiunto prodotto è appena al 4,2%

Le Regioni pronte a varare programmi per rilanciare il comparto  
De Luca: «Puntiamo sul piano strategico campano»

E Emiliano: «In Puglia settore troppo soggetto alla spesa pubblica»

di Emanuele Imperiali

Il Rapporto **Symbola** è lapidario: il Mezzogiorno, pur ricco di giacimenti culturali e di un patrimonio storico e artistico di primo ordine a livello mondiale, non riesce ancora a tradurre tutto ciò in ricchezza. Appena il 4,2% del valore aggiunto prodotto dal territorio è da ascrivere alla cultura, il che rappresenta un problema ma allo stesso tempo un'opportunità.

In Campania balzo in avanti del sistema produttivo culturale e creativo: oltre 4,4 miliardi di valore aggiunto e 81 mila occupati. «Abbiamo impostato il lavoro cercando di guardare al presente e al futuro, senza lamentazioni. e la cultura non fa eccezione - spiega il governatore Vincenzo De Luca - Ciò che è mancato finora è l'organizzazione, che nella cultura vuol dire saper investire, programmare, darsi un obiettivo di sviluppo potendo tra l'altro puntare sui beni culturali, talenti ed esperienze che sono di per sé trainanti». E il presidente anticipa «di puntare sul Piano strategico regionale, affinché metta in rete e organizzi le istituzioni culturali, le attività, i luoghi, le esperienze e i talenti. Occorre agganciare il trend di crescita europeo collegato all'imprenditoria culturale, ai nuovi settori produttivi della società postindustriale».

In Puglia 2 miliardi e 588 milioni di valore aggiunto, quasi 60 mila occupati. Qui l'industria culturale c'è. «Accanto alla strategia regionale, molto dipende dal sistema e dalla sua struttura, dall'organizzazione imprenditoriale, dagli investimenti privati, dal mecenatismo, dalle necessarie sinergie con gli altri comparti dell'economia e della produzione - incalza il governatore Michele Emiliano - Al Sud finora la cultura è stata troppo soggetta alla spesa pubblica e con un evidente gap di programmazione, un alto tasso di amatorialità e una bassa vocazione a creare buona occupazione. La Regione Puglia negli ultimi anni ha orientato le sue politiche verso il sostegno alla programmazione pluriennale, l'internazionalizzazione, le sinergie extra settoriali». Obiettivo: rafforzare il sistema delle imprese e le loro reti, progettare per periodi lunghi e contesti territoriali ampi, combattere la frammentarietà, favorire la formazione e la professionalità. E i bandi stanno dando risultati, «ma - aggiunge il presidente - c'è ancora da fare. Molto ci aspettiamo dall'incontro tra le imprese dello spettacolo con quelle impegnate nella valorizzazione del patrimonio culturale».

In Calabria valore aggiunto di neppure un miliardo e 21.600 occupati. Che fare? «La Calabria, nell'ambito della programmazione Por 2014-2020, ha investito sulla formazione dei giovani e sull'industria culturale - esordisce il governatore Mario Oliverio - A partire dagli accordi stipulati con le Università calabresi in progetti di formazione e ricerca e nel

## L'analisi

### Il governo (ora) vada oltre Art Bonus

di Salvo Iavarone

**G**orni fa è stato presentato il rapporto «Io sono cultura-2018», a cura di Unioncamere, Fondazione **Symbola**, e Regione Marche. Lo studio intende evidenziare i valori aggiunti economici e sociali prodotti dalle attività legate al mondo della cultura, messe in collegamento con i territori. Emerge una situazione non pessima. Al sistema produttivo culturale e creativo nel 2017 si deve il 6% della ricchezza prodotta in Italia: 92 miliardi di euro; con una crescita del 2% rispetto al 2016. Dando lavoro a 1,5 milioni di italiani, 6,1% degli occupati. Risultati interessanti. Resta il problema di cosa fare per agganciare il Sud alla locomotiva. Si consideri solo che il programma Art Bonus, con il quale si concede un credito di imposta del 65% a finanziatori privati, ha erogato 123 milioni di euro; ma solo 3 al Sud. Da queste colonne interrogiamo il neonato Governo in merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I dati

Valore aggiunto e occupazione del Sistema Produttivo Culturale e Creativo  
Anno 2017 (valori assoluti, incidenza percentuale sul totale economia e variazioni percentuali)

REGIONI	VALORE AGGIUNTO			OCCUPAZIONE		
	Milioni di euro	in % sul totale economia	Variazioni % 2016-2017	Migliaia	in % sul totale economia	Variazioni % 2016-2017
Piemonte	8.160,6	6,9	4,4	130,0	6,8	3,7
Valle d'Aosta	2.79,6	6,9	1,6	4,5	7,2	0,6
Lombardia	24.134,4	7,2	1,9	350,1	7,4	1,5
Trentino-Alto Adige	1.916,9	5,1	-1,2	33,1	6,1	-1,8
Veneto	7.588,3	5,3	1,1	135,2	6,1	0,9
Friuli Venezia Giulia	1.790,6	5,3	1,5	33,4	6,2	1,0
Liguria	1.752,1	4,0	3,0	31,7	4,6	2,5
Emilia-Romagna	7.726,1	5,5	-1,0	134,0	6,3	-1,6
Toscana	6.060,9	5,9	4,2	104,4	6,2	3,6
Umbria	1.009,5	5,2	3,4	21,8	5,7	2,9
Marche	2.263,0	6,1	3,1	43,4	6,5	2,4
Lazio	14.888,5	8,8	0,2	204,6	7,7	0,2
Abruzzo	1.217,1	4,2	5,9	23,9	4,5	4,9
Molise	251,0	4,4	12,2	5,0	4,6	11,7
Campania	4.447,4	4,6	5,0	81,1	4,3	4,7
Puglia	2.756,1	4,2	4,0	59,9	4,3	3,7
Basilicata	381,4	3,5	0,4	8,3	4,1	0,3
Calabria	958,6	3,2	1,1	21,6	3,4	0,7
Sicilia	3.298,3	4,2	1,7	67,8	4,3	1,1
Sardegna	1.349,7	4,4	4,5	26,3	4,3	3,9
Nord-Ovest	34.345,7	6,8	2,5	516,3	7,0	2,1
Nord-Est	19.021,9	5,4	0,1	335,7	6,2	-0,4
Centro	24.221,8	7,3	1,6	374,3	7,0	1,6
Mezzogiorno	14.659,5	4,2	3,8	294,0	4,2	3,3
<b>ITALIA</b>	<b>92.249,8</b>	<b>6,0</b>	<b>2,0</b>	<b>1520,2</b>	<b>6,1</b>	<b>1,6</b>

Fonte: Unioncamere, Fondazione **Symbola**, 2018

L'Espresso

sostegno con borse di studio e assegni per i giovani calabresi. E più recentemente 8 milioni dai fondi Pac per un progetto formativo che interessa 2.000 studenti nell'economia digitale». Il presidente ricorda «il programma nell'ambito del recupero e valorizzazione dei beni culturali dal progetto di Antica Kroton per 6 milioni, l'ampliamento degli scavi di Sibari per 16 milioni, gli investimenti per beni architettonici e archeologici per 50 milioni e il progetto sulla valorizzazione dei borghi di 100 milioni». Senza dimenticare, ricorda Oliverio, «la ciclovia della Magna Grecia, per riconnettere le realtà ioniche, da Sibari a Crotona, a Reggio Calabria, passando per Locri dove è in corso di definizione un progetto di recupero dell'area archeologica e del Teatro greco per farlo diventare una sede di eventi artistici. E il piano di rilancio della Film Commission per portare in Calabria investimenti in attività di produzione e post produzione».

In Sicilia valore aggiunto di 3,3 miliardi che dà lavoro a 68 mila persone. Gaetano Armao, vicepresidente ed assessore all'economia della Regione, è convinto che «il Mezzogiorno debba utilizzare la leva dell'industria culturale per la crescita. Ma alcuni ostacoli si frappongono. Primo, le politiche di sviluppo per il Sud languono. Al netto di qualche buona misura varata nella scorsa legislatura, ma ancora priva di adeguata attuazione, non si intravede neanche l'ossatura di un programma straordinario di investimenti e di sostegno alla crescita per le Regioni meridionali». Secondo Armao, «sono praticamente inesistenti le misure di riequilibrio della condizione di insularità. Una seconda questione concerne gli ostacoli burocratici ed i vincoli strutturali che impongono urgenti riforme amministrative a sostegno delle imprese e delle start-up, proprio a partire dall'industria culturale». Secondo il vice presidente, «occorre rafforzare il ruolo di supporto di istituzioni pubbliche dedicate, con finanziamenti e servizi, a favore della nascita di nuove imprese, soprattutto in settori come quello culturale, dove i margini sono più bassi ed i tempi di ritorno sull'investimento più lunghi».

Infine in Basilicata: valore aggiunto 381 milioni e lavoro per 8.300 addetti, di cui sul solo piano spettacolo 4000, a cui si aggiunge la filiera cinematografica. Il governatore Marcello Pittella ricorda che oggi «c'è la grande attrattività culturale di Matera 2019. La Regione si è dotata delle leggi sullo spettacolo e sul patrimonio culturale e ha stanziato risorse indirizzate a un Piano triennale». Pittella assicura: «Interverremo sulle criticità quali le difficoltà di rendicontazione. Potremmo inoltre immaginare un piano interregionale dell'industria culturale, una sorta di rete che metta in collegamento le preziosità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cultura, nessuno così influente come il Belpaese

**LIBRI E MUSICA, ANTIQUARIATO E QUADRI, TANTE OCCASIONI DI INCONTRO, DA TORINO A MILANO E A MODENA TERRA DI STRADIVARI. NON TUTTI GLI APPUNTAMENTI HANNO I CONTI A POSTO MA DI SICURO PRODUCONO RICCHEZZA**

**Milano**

«Siamo il primo paese al mondo per capacità di esercitare un'influenza culturale, secondo un'indagine condotta dalla rivista Us News e dall'Università della Pennsylvania». È questo quanto si legge nell'ultimo report "Io sono cultura", di Fondazione Symbola, che quantifica il valore prodotto dall'industria del cibo, della moda, e delle belle arti in genere. Perché cultura è anche un grande business, che sotto forma di libro, di musica, di quadro, spesso finisce in fiera, alla stregua di un comodino o di una scarpa.

A Torino, Artissima, è una delle kermesse dedicate all'arte contemporanea più importanti dello Stivale. Il capoluogo piemontese ospita anche lo storico Salone del Libro, che ha ben retto al tentato scippo di Milano, che ha lanciato "Tempo di Libri", un salone fotocopia, senza però riscuotere particolare successo. Piccole fiere gioiello, legate al sapere e al bello, si trovano anche in città più piccole. Una su tutte è Mondomusica, a Cremona, il più grande e importante luogo di incontro al mondo per professionisti della liuteria

di alta gamma. Nella città che fu di Stradivari, arrivano ogni anno i migliori liutai e distributori del pianeta, insieme con i più qualificati produttori e commercianti di accessori musicali. Poi, a Modena, c'è Modenantiquaria, un punto di riferimento a livello nazionale per gli amanti dell'arte del passato.

Non tutti questi templi della "cultura in vendita" hanno però i conti in ordine. Il che non vuol dire che non servano o che non producano ricchezza. Il Salone del libro di Torino permette di riempire hotel, appartamenti Airbnb, ristoranti, bar, autobus, metropolitana. Ed è un volano per far conoscere Torino e il Piemonte nel mondo. In pochi giorni arrivano al Lingotto 144.386 visitatori, cui vanno aggiunti i 26.400 del Salone Off, appuntamento satellite. Fondazione per il Libro, organizzatrice del Salone, oggi ha accumulato un grosso debito ed è in liquidazione.

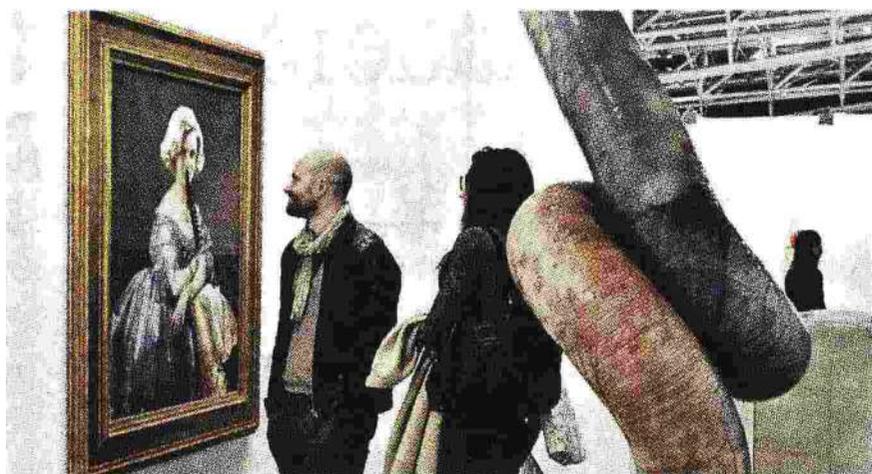
Ma se il Comune si è appena sfilato, ora la Regione si farà carico dei contenuti culturali di uno degli appuntamenti clou per la letteratura in Italia. E, adesso, nella partita "Salone" chiedono di entrare anche le società Gl Events, Eventi3 e P&P, che coordinano i fornitori, intenzionati a rilevare, con il sostegno di un partner finanziario, gli asset della Fondazione e ripianando il passivo. Società che, insieme ad altre 24 aziende, vantano crediti intorno ai 4 milioni di euro.

Nonostante i tanti dubbi sollevati sul suo futuro, anche Tempo di Libri

andrà avanti nel 2019. Ad assicurarlo è il presidente dell'Associazione Italiana Editori Ricardo Franco Levi. «Compito dell'Aie è contribuire affinché le fiere editoriali compongano un quadro armonioso e coerente» ha spiegato di recente. «Milano ha tutto lo spazio per crescere: è solo alla seconda edizione - ha proseguito Levi - E l'anno prossimo raggiungeremo pure l'obiettivo: andare in pareggio». E le Fiere del libro in Italia non finiscono qui. Anche se di più piccola statura, ecco "Più libri più liberi" a Roma, gestita da Aie, "Bologna Children's Book Fair".

Unica invece nel suo genere e nel suo prestigio, ecco Mondomusica, che rappresenta un punto di riferimento per la liuteria mondiale ed è realizzata da Fiera di Cremona, 5 milioni circa di fatturato. Attorno a questa kermesse, in contemporanea apre le sue porte anche Piano Experience, l'unica fiera in Europa dedicata al pianoforte e agli strumenti a tastiera Acoustic Guitar Village. E ancora il salone dedicato alla chitarra classica e acustica. E, infine, Cremona Winds, una sezione espositiva dedicata agli strumenti a fiato. Inoltre, da tempo Mondomusica ha oltrepassato i confini nazionali. «Abbiamo organizzato due edizioni a New York, l'appuntamento dedicato alla liuteria - spiega il direttore Massimo Bianchedi - e adesso siamo interessati alla Cina». Anche questa è un'altra fiera tempo diventata contenitori di appuntamenti con musicisti, esperti di musica. Non solo fiera, ma vero e proprio luogo di spaccio di conoscenza. (s.t.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Molti gli eventi su arte e antiquariato. A Torino, Artissima, kermesse dedicate all'arte contemporanea



**La soft economy.**  
Il Seminario di Symbola

**I contenuti.** Dal 3 al 7 a Treia in programma il confronto «Coesione è Competizione, sfidare le paure per costruire il futuro». Il Rapporto Io sono Cultura 2018 realizzato da Symbola e Unioncamere presentato a Roma al ministero dei Beni Culturali.



**L'ANALISI**

**Produrre visioni capaci di mobilitare le energie**

di **Ermeste Realacci**

**Patrimonio artistico.** La Casa del Fauno a Pompei (a sinistra). Il Cenacolo di Leonardo a Santa Maria delle Grazie a Milano (a destra, il primo in alto). L'Incredulità di San Tommaso del Caravaggio (il secondo a destra). Il Ritratto di Andrea Navagero e Agostino Beazzano di Raffaello

Il futuro della nostra economia non dipende da sofisticati algoritmi economici. Anzi. Per dirla con Luigi Einaudi «chi cerca rimedi economici a problemi economici è su falsa strada; la quale non può che condurre se non al precipizio. Il problema economico è l'aspetto e la conseguenza di un più ampio problema spirituale e morale». Affrontare le crisi, combattere le paure, migliorare la società e la vita di tutti implica mettere in campo risorse immateriali. Produrre visioni in grado di mobilitare le energie migliori. Da qui parte il rapporto "Io sono cultura" di Fondazione Symbola e di Unioncamere. Dalla necessità di ridare all'Italia una bussola, a partire dalla nostra identità più profonda, dall'orgoglio di un'Italia che fa l'Italia. E di scommettere sui nostri talenti e sulla cultura, che è fatta di musei, festival, patrimonio, letteratura, cinema, performing arts, ma anche delle attività produttive che dalla cultura traggono linfa creativa e competitività. Alla cultura si devono il 6% della ricchezza prodotta in Italia e il 6,1% degli occupati, dati entrambi in crescita. Che attivano 163 miliardi in altri settori, dal made in Italy al turismo, per arrivare a 255,5 miliardi dell'intera filiera culturale. Con un turismo oggi rafforzato anche dall'attenzione crescente ai piccoli comuni, al patrimonio diffuso e alla filiera agroalimentare legata al territorio, che ci consegna il primato mondiale dei prodotti certificati. Secondo alcune indagini, come quella condotta lo scorso anno dalla rivista US News insieme all'Università della Pennsylvania, l'Italia è addirittura il primo Paese al mondo per la sua influenza culturale.

Cultura come soft power, in grado di influenzare le scelte di altri Paesi: grazie non solo alla produzione culturale e al nostro patrimonio ma anche alla capacità di trasmettere, innovando, qualità e bellezza nelle produzioni. Basti pensare al Salone del Mobile, vetrina di questo legame tra design, prodotti e sostenibilità. Tutto questo non è sufficiente a superare i mali antichi del Paese: non solo il debito pubblico, ma le disuguaglianze sociali, l'economia in nero, quella criminale. Non è sufficiente ma è da qui che bisogna partire. Da un'Italia che non è fatta di compartimenti stagni ma di relazioni che hanno il pregio di rafforzarsi reciprocamente. Il patrimonio storico culturale, cui l'Europa dedica questo 2018, che parla con l'innovazione creativa e ne trae nuova energia; il mondo produttivo che di creatività e sostenibilità si arricchisce facendone un fattore competitivo; la tradizione che si rinnova grazie all'innovazione; la competizione che cresce grazie alla coesione sociale. L'Italia è tutto questo. Lo sapeva bene Adriano Olivetti, che, ad esempio, ai suoi dipendenti offriva salari più alti del 20% rispetto alla base contrattuale: «La fabbrica - ricordava - non può guardare solo all'indice dei profitti, deve distribuire ricchezza, cultura, servizi, democrazia». E il Seminario estivo di Symbola sarà dedicato appunto a «Coesione è competizione. Sfidare paure, solitudini e disuguaglianze per costruire il futuro». Nella convinzione che proprio nel nostro Paese è possibile trovare i fili di un'economia più vicina a quella evocata dalla Laudato Si' di Papa Francesco, un'economia più a misura d'uomo e proprio per questo più in grado di guardare al mondo.

**La ricchezza impalpabile.**  
Il valore aggiunto delle idee

**Effetto moltiplicatore.** La «creatività» ha importanti ricadute sull'economia e soprattutto sulla filiera del turismo

# La Cultura e la Creatività muovono 92 mld e occupano 1,5 mln di addetti

Serena Uccello

Impalpabile ma muove risorse e capitali. È legata ai territori ma è visionaria. È il passato ma ha lo sguardo puntato verso il futuro. È made in Italy per eccellenza ma di quanto si crea e nasce in Italia è il segmento produttivo con la vocazione internazionale più marcata. È il "Sistema Produttivo Culturale e Creativo" che nel 2017 ha generato il 6% della ricchezza prodotta in Italia, ovvero oltre 92 miliardi di euro. E soprattutto ha dato lavoro grazie all'impiego di 1,5 milioni di persone, numero che equivale al 6,1% del totale degli occupati. In crescita sia in termini di valore aggiunto (+2%) e di occupati (+1,6%).

Un motore importante soprattutto perché oltre agli effetti diretti innesca un circuito virtuoso con importanti ricadute sugli altri settori. Cultura e creatività hanno un effetto moltiplicatore sul resto dell'economia: l'intera filiera produce 255,5 miliardi (16,6% del valore aggiunto nazionale), col turismo come primo beneficiario.

È possibile infatti stimare l'apporto della componente culturale alla spesa turistica: 30,9 miliardi, nel 2017, pari al 38,1% della spesa turistica complessiva, un valore in crescita di altri due decimi di punto rispetto a quanto stimato per il 2016 (37,9 per cento). A tracciare questa mappa, il Rapporto "Io sono Cultura" (ottava edizione) sintesi di un progetto di ricerca tra Unioncamere e Fondazione Symbola, che analizza il ruolo delle filiere culturali e creative nell'economia italiana. Rapporto di cui si parlerà al Festival della Soft Economy in programma a Treia in provincia di Macerata dal 3 al 5 luglio, che sarà concluso il 6 e il 7 dal seminario estivo dal titolo «Coesione è competizione - Sfidare paure, solitudini e disuguaglianze per costruire il futuro». Nel dettaglio, cosa analizza lo studio? Vengono considerate nell'insieme di attività produttive che sono, in parte, riconducibili ai settori della produzione culturale e creativa (Core) e, in parte, «ad attività che, pur non facendo parte della filiera, impiegano contenuti e competenze culturali per ac-

creocere il valore dei propri prodotti (Creative Driven)». Più nello specifico, le industrie culturali producono 33,6 miliardi di euro di valore aggiunto (il 2,2% del complessivo nazionale), ed occupano 488 mila addetti (l'1,9% degli addetti totali). A seguire, «troviamo le performance delle industrie creative, in grado di generare 13,4 miliardi di valore aggiunto e quasi 261 mila posti di lavoro; se rapportati al totale nazionale, questi valori hanno un'incidenza pari, rispettivamente, allo 0,9% e all'1,0%. Rilevante anche il ruolo delle performing arts, capaci di produrre quasi 7,9 miliardi di euro di ricchezza, impiegando poco meno di 141 mila addetti; le attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale (2,8 miliardi di euro di valore aggiunto e 51 mila posti di lavoro), infine, pur mostrando un contributo limitato alla produzione di ricchezza ed occupazione, rappresentano comunque una importante funzione di rinnovamento dei contenuti culturali, agendo come infrastruttura per gli altri settori della filiera e svolgendo un ruolo centrale nell'attrazione dei flussi turistici».

Le Creative Driven generano «una ricchezza pari a circa 34,5 miliardi di euro (il 2,2% del complessivo nazionale) e assorbono più di 579 mila addetti (il 2,3% del totale nazionale)». Naturalmente i risultati non sono uniformi su tutto il territorio italiano. Trainanti sono la Lombardia (24 miliardi di euro di valore aggiunto e 350 mila addetti) e il Lazio (14,9 miliardi di euro e 204 mila addetti), a loro volta "trainate" dai due grandi hub culturali localizzati nelle aree metropolitane di Milano e Roma. Seguono «la Valle d'Aosta (6,9% sul valore aggiunto e 7,2% sull'occupazione), il Piemonte (6,9% e 6,8%) e le Marche (6,1% e 6,5%). In particolare queste sono le uniche regioni che sperimentano un peso "culturale e creativo" sul totale dell'economia superiore alla media nazionale per entrambe le grandezze». Nota dolente, ed anche elemento su cui avviare una analisi il dato relativo alla regioni meridionali, in questo caso infatti l'incidenza delle attività culturali sul valore aggiunto e sull'occupazione non supera mai il 4,6 per cento.

**In crescita.** Il settore continua a incrementare i suoi risultati. Sia in termini di valori aggiunto (+2,6%) sia per quanto riguarda il numero degli occupati (+1,7%) nel 2017 rispetto all'anno precedente

**La cultura alimenta il soft power**

Dinamica del valore aggiunto e dell'occupazione del SPCC (Sistema Produttivo Culturale e Creativo) per settori. Variazioni % 2017/2016

	VALORE AGGIUNTO In milioni di euro	92.250	OCUPAZIONE In numero	1.520.200
<b>INDUSTRIE CULTURALI</b>		<b>0</b>		<b>-0,8</b>
Videogiochi e software	+3,6		+2,4	
Musica	+3,3		+2,9	
Editoria e stampa	-1,6		-2,2	
Cinema, radio, tv	-2,6		-3,3	
<b>INDUSTRIE CREATIVE</b>		<b>+3,0</b>		<b>+3,0</b>
Comunicazione	+0,8		+0,5	
Architettura e Design	+7,4		+6,8	
di cui Design	+7,2		+6,7	
<b>PERFORMING ARTS</b>		<b>+9,5</b>		<b>+8,7</b>
<b>PATRIMONIO STORICO/ARTISTICO</b>		<b>-3,6</b>		<b>-4,0</b>
<b>CORE CULTURA</b>		<b>+1,7</b>		<b>+1,4</b>
<b>CREATIVE DRIVEN</b>		<b>+2,4</b>		<b>+2,0</b>
<b>TOTALE SPCC</b>		<b>+2,0</b>		<b>+1,6</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>		<b>+2,0</b>		<b>+1,1</b>

Fonte: Io Sono Cultura - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi. Rapporto 2018. Fondazione Symbola, Unioncamere, 2018

**L'APPELLO DELLA CANTANTE NOA**

**«Italia ti supplico sii te stessa, resta gentile»**



“Fai tesoro dei doni che ti sono stati dati. Proteggi i tuoi tesori dagli artigiani dell'avidità. Prenditi cura dei tuoi artisti”

«Italia resta te stessa». Questo l'augurio che Achinoam Nini, in arte Noa, cantante israeliana, che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha nominato recentemente Commendatore della Repubblica italiana, fa al nostro Paese. «Italia, fai tesoro dei doni che ti sono stati dati», raccomanda Noa, che ha esplorato la nostra musica e ha amato soprattutto le canzoni napoletane, che ha interpretato insieme al chitarrista di fama mondiale, Gil Dor, con uno stile tutto suo. «Sono straniera, ma per 25 anni ho visto il vostro Paese con gli occhi

dell'amore - racconta - ho girato la penisola dalla Sicilia, fino alle Alpi. Ho cantato in decine di piazze, in centinaia di meravigliosi teatri, ho conosciuto migliaia di italiani, entusiasti e innamorati dell'arte. Sono cambiata e migliorata dopo aver conosciuto e ammirato il patrimonio culturale italiano. Mi sono persa nella bellezza dell'Italia, ne ho tratto ispirazione e sono diventata una persona nuova». Di qui l'auspicio per il futuro. «Ti auguro, amata Italia, di restare te stessa, di non dimenticare la tua innata gentilezza e l'apertura

verso gli stranieri e i più deboli. Di aprire sempre le porte. Ti auguro - continua - di saper sempre proteggere i tuoi splendidi e fragili tesori naturali e i siti storici dagli artigiani dell'avidità e dell'avarizia. Che tu ti prenda cura dei tuoi poeti, musicisti, scrittori, pittori e filosofi, poiché essi sono il tuo cuore pulsante. Italia, spesso sei portata a trascurare i tuoi doni, le tue potenzialità, e la tua immensa bellezza fino a quando arriva uno straniero innamorato che ricorda quanto devi essere grata. Perciò ti supplico, Italia, resta gentile».

## Focus

**La soft economy.**  
Il futuro della creatività

**Le prospettive.** Grazie ai nuovi strumenti cambia la fruizione dei musei  
Cresce il coinvolgimento dei privati e aumenta il numero del patrimonio artistico recuperato

**Il futuro dei beni culturali.** A partire dagli anni 90 decolla la tecnologia applicata alla conoscenza del patrimonio archeologico e artistico

# Dentro l'arte, con il digitale la culturale è multisensoriale

Giovanna Mancini

Conservare e mantenere, ma anche gestire, valorizzare e comunicare. Se c'è un terreno in cui più che altrove ha preso concretezza l'affermazione, talora un po' retorica, di riuscire a coniugare tradizione e passato con innovazione e futuro, è quello dei beni culturali e paesaggistici che, negli ultimi anni, hanno ricevuto nuova linfa e spesso una seconda vita dalle applicazioni delle nuove tecnologie digitali.

Gli ambiti di intervento sono i più diversi, e gli esempi numerosi in tutta Italia. A partire dagli anni 90 e dai musei d'arte contemporanea - spiega una ricerca realizzata in collaborazione tra Fondazione Symbola e Cnr-Isac - si è assistito a una progressiva integrazione della cultura digitale a supporto di quella classica, con l'obiettivo soprattutto di aumentarne la diffusione e la conoscenza, in particolare tra le nuove generazioni, ma anche di migliorarne la fruizione.

## Conoscenza e fruibilità

Tra gli esempi più recenti (e in progress), c'è il progetto «Caracalla IV dimensione» sviluppato da CoopCulture per le Terme di Caracalla. Si tratta di un'esperienza di visita "immersiva" all'interno del sito, il primo grande complesso archeologico italiano interamente fruibile in 3D, che consente ai visitatori di vedere e conoscere quel luogo per come appariva veramente al tempo della sua costruzione, nel 216 d.C. Il progetto è il frutto di una parte hardware molto semplice - un apparecchio che utilizza un visore stereoscopico VR contenente all'interno uno smartphone - e una parte software, per così dire, estremamente complessa, fondata su un approccio umanistico e collaborativo, frutto di anni di ricerca tecnologica da un lato e filologica dall'altro, oltre che della collaborazione tra CoopCulture, Soprintendenza archeologica speciale di Roma e Cnr. La ricostruzione in tre dimensioni ha richiesto infatti un lungo e meticoloso lavoro scientifico per arrivare a un modello il più possibile fedele all'originale, con la presenza virtuale dei tanti elementi (statue, fontane, capitelli) saccheggiate e portate via dalle Terme nei secoli, oppure danneggiate o distrutte dal tempo e dall'incuria.

Non si tratta di tecnologia fine a se stessa, precisa Giovanna Barni, presidente di CoopCulture, né volta alla spettacolarizzazione: «Lo scopo è attivare l'apprendimento attraverso

**4.500**

**GLI APPARECCHI IN 3D**  
Sono gli apparecchi noleggiati da gennaio ad aprile di quest'anno alle Terme di Caracalla.

nuovi strumenti, per diminuire l'iniquità di accesso alla cultura», spiega Barni. I risultati sono nei numeri: da gennaio (mese della introduzione dello strumento) ad aprile di quest'anno, su 10.868 supporti didattici noleggiati dai visitatori alle Terme, 4.500 sono gli apparecchi in 3D, che hanno «più che raddoppiato le vendite dell'audioguida tradizionale - dice Barni - con una presa del 14% sul pubblico (quasi 78mila persone) e un incremento del 4% sulla presa dell'audioguida». Si tratta dunque di un progetto sostenibile economicamente, anche perché replicabile: è già stato adottato anche dal Museo Archeologico di Napoli e altri contatti sono in corso di definizione.

## Valorizzazione e conservazione

Altro caso emblematico delle tecnologie - e del design - a supporto dell'arte e della cultura, sono i tanti progetti di valorizzazione culturale di alcuni gioielli dell'arte italiana da parte di Guzzini, azienda dell'illuminotecnica che nella sinergia tra luce, design e patrimonio artistico ha visto una opportunità di distinzione e competitività, oltre che un dovere nei confronti del proprio territorio e della propria storia, come spiega il presidente del gruppo marchigiano, Adolfo Guzzini. Ultimo in ordine di tempo è stato l'intervento nella Cappella degli Scrovegni di Giotto, a Padova, dove l'azienda ha realizzato un sistema di luci "smart", capaci di adeguare la propria intensità e cromia alle diverse ore del giorno, in modo da valorizzare tutte le opere contenute nella Cappella e in qualunque momento. «Grazie a soluzioni di Internet of Things, abbiamo contribuito a rendere più leggibile il capolavoro di Giotto», spiega Guzzini. Un passo ulteriore è stato fatto, alla fine del 2017, con l'intervento alla Royal Academy of Arts di Londra, dove i sistemi Led di Guzzini, uniti alle tecnologie Beacon bluetooth, hanno reso le opere "interconnesse" con i visitatori, che possono fruire delle sale ricevendo sullo smartphone informazioni riguardanti le opere esposte. Tra gli interventi di illuminazione "smart" realizzati da Guzzini ricordiamo anche quello per il Cenacolo Vinciano a Milano, che oltre a valorizzare l'opera di Leonardo, spiega Guzzini, ha anche un carattere conservativo, grazie alle minori emissioni di CO2 prodotte dai led, che da un lato tutelano l'opera, dall'altro hanno consentito di aumentare gli ingressi, portando anche un beneficio economico al sito artistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Luci smart.**  
L'impianto realizzato da iGuzzini per la Cappella degli Scrovegni si fonda su un sistema di illuminazione dinamico che adatta le luci artificiali della Cappella al modificarsi delle condizioni ambientali

**Nelle Marche.** Dopo il terremoto la sfida di aziende, atenei ed istituzioni

## Con la ricostruzione la nascita di un grande distretto del restauro

Michele Romano

Le imprese delle Marche motore della ricostruzione, anche del patrimonio artistico regionale. «La rinascita dei territori colpiti dal sisma non deve limitarsi alla sola ricostruzione delle case - ripete il governatore regionale Luca Ceriscioli -, ma dei servizi e soprattutto dell'identità delle comunità, che passa fortemente attraverso i beni artistici». Un concetto che torna nelle parole del rettore dell'università di Macerata: «Dobbiamo accompagnare uno sviluppo nuovo, mettendo l'uomo al centro - spiega Francesco Adornato - l'urgenza è quella del lavoro, ma non possiamo pensarci in lande desolate dove si è persa la dimensione comunitaria».

Una sfida, quella della ricostruzione nell'Appennino centrale, che offre diverse occasioni per sperimentare progetti che individuino nel patrimonio storico, culturale, paesaggistico e architettonico il principale asset infrastrutturale di un progetto di rigenerazione territoriale. «Qui può nascere il più grande distretto europeo di restauro e messa in sicurezza dei beni culturali: se ne fa portavoce Fabio Renzi, segretario generale di Symbola. Le risorse economiche pubbliche ci sono, anche grazie all'emendamento firmato da Ermete Realacci, che per 10 anni consentirà di destinare alla conservazione dei beni culturali delle aree colpite dagli eventi sismici l'8X delle risorse dello Stato. «Un progetto economico, tecnologico e culturale - aggiunge Renzi - che ha bisogno dell'alleanza tra istituzioni nazionali, università, Regioni e comunità locali e che dalle imprese del cratere, molte delle quali leader mondiali nei loro segmenti produttivi, può avere un importante contributo ideativo, organizzativo oltre, naturalmente, a quello economico per il restauro dei beni culturali danneggiati».

Una condivisione di obiettivi che è anche alla base del Patto per lo sviluppo delle aree colpite dal sisma voluto dalla Regione Marche e coordinato dall'Istituto, capace di muovere 1,7 miliardi di euro di investimenti su 6 pilastri di orientamento strategico. Tra questi, progetti su cultura e valorizzazione del patrimonio storico e culturale (da 9,2 milioni di investimenti), che secondo Ceriscioli «traccerà una strada su cui tutti gli attori dovranno muoversi per permettere a questo territorio di rinascere riuscendo a gestire al meglio tutto i fondi per la ricostruzione». Il patto sancisce una solida collaborazione tra pubblico e privato: «Sono tanti gli imprenditori che si stanno mettendo a disposizione - spero sia un richiamo per altri».

«Sono nato in queste zone e le amo profondamente - dice Nando Ottavi, presidente di Simionelli Group, la maggiore realtà produttiva presente all'interno dell'area del cratere del terremoto nel maceratese, che ha finanziato il recupero della biblioteca di Belforte del Chienti - si tratta di straordinari musei all'aperto e luoghi che esprimono un capitale umano eccellente sotto il profilo professionale, ma soprattutto umano ed etico». E l'impegno per il territorio è, dunque, «un grande motivo d'orgoglio»: «Negli ultimi sette anni -

sottolinea - alla costante crescita produttiva e commerciale ha fatto riscontro il raddoppio dei dipendenti diretti (oggi 121, ndr) e dell'indotto locale». Un freno allo spopolamento dell'entroterra, confermato dall'investimento, «senza attendere risorse pubbliche», per la ricostruzione del centro direzionale. Anche le università sono protagoniste di questo impegno straordinario, facendo di ricerca e innovazione gli asset per il recupero e lo sviluppo sostenibile dei beni culturali nei territori danneggiati. «Queste opere rappresentano una risorsa, un'identità e una possibilità di futuro - sottolinea il rettore Adornato -. Il nostro compito è di utilizzare la nostra capacità di ricostruire analiticamente il patrimonio e di farlo rivivere, anche attraverso la spinta della tecnologia: app, stampe 3D, musei digitali perché la ricostruzione non può fermarsi a dover essere e a com'era il patrimonio materiale». Mettere insieme, fra gli altri, Cnr, Mibact, Demanio per creare un centro di ricerca per la diagnostica e il recupero dei beni culturali: «Un

**Fabio Renzi :  
«Un progetto che ha bisogno di tutte le istituzioni»**

progetto ambizioso da alcuni milioni di euro», l'ultimo in ordine di tempo sul quale si sta spendendo Claudio Pettinari, rettore dell'università di Camerino, dove il corso di laurea in tecnologie e diagnostica per la conservazione e il restauro è un riferimento nazionale. Ad Ascoli Piceno opera Art & Co., spin-off dell'ateneo camerate all'interno del quale lavorano fianco a fianco restauratori, storici dell'arte, chimici, fisici, giuristi: team che si è fatto carico del recupero di una tela del XVI secolo proveniente dalla chiesa della Ss. Annunziata di Arquata del Tronto, finanziato dal gruppo Colgate-Palmolive. «Un modello organizzativo virtuoso - dice il rettore - perché connette le necessità locali alla straordinaria solidarietà nazionale e internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La storia: il recupero dei Grandi francescani di Benozzo Gozzoli

# Nuovi mecenati: più privati al servizio dell'arte

Un nuovo rinascimento per il mecenatismo? Forse la domanda è enfatica tuttavia è una realtà concreta e misurabile l'impegno dei privati per il recupero e la salvaguardia del patrimonio artistico. Questo anche grazie agli sgravi concessi dall'Art Bonus: secondo i dati ministeriali diffusi ad inizio anno, hanno beneficiato di questa misura 1.100 enti, per 1.300 interventi e oltre 200 milioni di euro sono stati raccolti da 6.000 mecenati. Trend confermato anche dai dati di lo sono Cultura 2018 che spiegano «come più di un terzo della spesa turistica italiana è attivato dal Sistema Produttivo Culturale e Creativo». Ma «l'arte non è solo uno dei traini principali del turismo e dell'economia di diversi territori italiani, ma anche leva per la felicità, riuscendo a stimolare un forte senso di identità e coesione sociale».

Così sono sempre più numerose le storie di mecenatismo aziendale: da nomi del lusso a quello di grandi gruppi come Bulgari, Ferragamo, Cucinelli, Assicurazioni Generali e Unicredit. «Particolarmente sensibile e partecipe è il mondo del vino italiano»: tra gli interventi più recenti c'è, ad esempio, il restauro dei Grandi francescani di Benozzo Gozzoli, del Museo San Francesco di Montefalco, finanziato da Le cantine Caprai. «Con il progetto CapraiLove, la maison del Sagrantino dimostra grande attenzione per il proprio territorio, attraverso il recupero delle bellezze artistiche». Un impegno che potrebbe proseguire anche in futuro magari insieme ad altri mecenati, «visto il rilevante impegno economico e la consapevolezza che quella della bellezza è la strada per rilanciare l'Umbria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

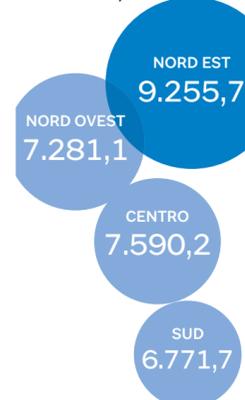


**Il progetto CapraiLove.**  
I Grandi francescani di Benozzo Gozzoli del Museo San Francesco di Montefalco, in provincia di Perugia

## La spesa turistica attivata

Anno 2017  
Valori assoluti in mln di euro

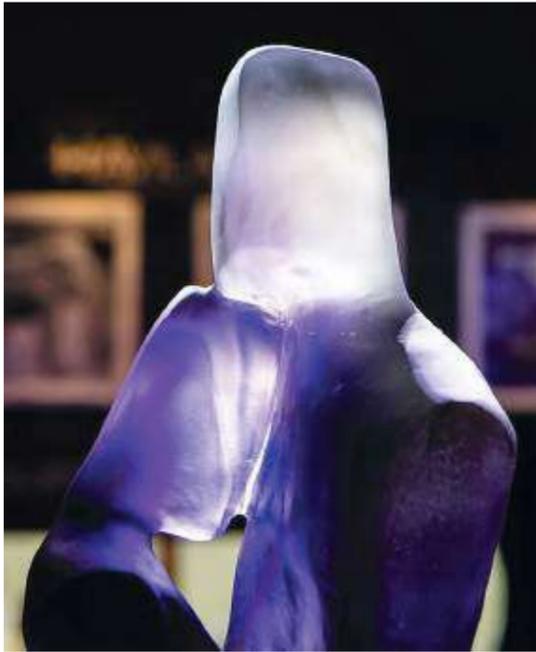
TOTALE ITALIA  
**30.898,7**



Fonte: Io Sono Cultura, Unioncamere, Fondazione Symbola, 2018

**La soft economy.**  
Mercato che vale 4,3 mld

**Il sistema.** Un settore di eccellenza che genera lo 0,3% del Pil italiano e che cresce grazie alla collaborazione e alla sinergia di più parti dalle istituzioni, alle imprese, ai centri di ricerca presenti su tutto il territorio



**I luoghi della creatività.** Con Salone, giunto alla 57esima edizione, e Fuorisalone, Milano è diventata la Capitale di questo sistema: qui hanno la loro sede un quarto delle imprese del settore



**Modello internazionale.** Dal 2017 il design ha anche una giornata mondiale, il 2 marzo: all'estero il sistema viene promosso dal progetto Italian design day voluto dal ministero degli Esteri.

**I numeri del successo.** Coinvolte oltre 29mila imprese che occupano 48mila persone, un sesto del totale degli addetti europei. Nel 2016 i nuovi diplomati sono stati 7094, in crescita del 9% cento

# Design italiano primo in Europa Made in Italy sul podio mondiale

**Domenico Sturabotti**

Il 2 marzo all'età di 107 anni ci ha lasciato Gillo Dorfles, un testimone esemplare delle vicende del design, dell'arte e della cultura italiana. Questo straordinario osservatore dei nostri tempi sosteneva la necessità che il design venisse studiato anche fuori delle scuole specialistiche perché alla base del nostro modo di vivere. Lo sanno bene quegli imprenditori che sul design hanno costruito il tratto caratterizzante del loro brand, basta fare un viaggio lungo la Penisola. Attraverso il design, le imprese italiane hanno plasmato i propri prodotti ridefinendone il senso, connotandoli culturalmente, rendendoli differenti, rafforzando la loro qualità e competitività e allo stesso tempo arricchendo un immaginario positivo dell'Italia. Ed è anche grazie a questi prodotti "culturali" se il Made in Italy è oggi il terzo marchio più conosciuto a livello mondiale, dopo Coca Cola e Visa. Nonostante ciò il valore del design nel nostro paese è sottostimato, perché poco conosciuto. Dietro la sua pelle glamour, si cela un sistema di competenze molto articolato, fatto di

imprese manifatturiere capaci di attirare i migliori designer nazionali e internazionali.

Fatto, secondo il rapporto Design economy 2018 di Fondazione Symbola, da oltre 29mila imprese di design, primato europeo, che generano un fatturato di 4,3 mld di euro, pari allo 0,3% del Pil. Con oltre 48mila addetti: un sesto del totale degli addetti europei. Fatto da un capillare sistema formativo diffuso nel territorio con 29 Università, 20 Accademie di Belle Arti, 20 Accademie Legalmente Riconosciute, 14 Istituti autorizzati al rilascio di titoli AFAM e 6 Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (ISIA). Che nell'anno solare 2016 hanno diplomato ben 7.094 professionisti del design (+9% rispetto al 2014). Con eccellenze come il Politecnico di Milano classificato quest'anno quinto nella top 10 mondiale del QS World University Rankings by Subject nell'area Design, prima tra le università pubbliche.

E da una fitta rete di soggetti e istituzioni come le delegazioni regionali e interregionali dell'ADI che svolgono la duplice funzione di diffondere la cultura del design sul territorio e far emergere a livello nazionale il design

## Il confronto

Ann 2015. Numero di imprese e incidenza % sul totale Ue 28			
	VALORI ASSOLUTI	INCIDENZA %	
Germania	26.170		14,6
Spagna	5.509		3,1
Francia	25.994		14,5
<b>Italia</b>	<b>29.201</b>		<b>16,2</b>
Regno Unito	21.772		12,1
<b>Unione Europea</b>	<b>179.735</b>		<b>100</b>

Fonte: Design Economy 2018, Fondazione Symbola 2018

diffuso nelle imprese. Capitale di questo sistema è la città di Milano. È qui che hanno sede un quarto delle imprese del design, dove è possibile trovare una delle più alte concentrazioni di scuole di design al mondo. È sempre qui che troviamo la Triennale e il Salone del Mobile arrivato alla 57esima edizione. Dal 2017 il design ha anche una sua giornata mondiale.

Il giorno è il 2 marzo l'appuntamento è l'Italian design day fortemente voluto dal ministero degli Esteri, e che ogni anno celebrerà fuori dai confini nazionali questo sistema con le sue articolazioni. Il design quindi con tutte le sue articolazioni costituisce una vera e propria infrastruttura immateriale del made in Italy.

Direttore Symbola  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FORNASETTI**

## Il legame con arte e teatro

Per Barnaba Fornasetti - direttore artistico e amministratore unico dell'azienda di arti decorative fondata dal padre Piero a Milano - «investire in cultura è un dovere per ogni brand». Anche perché, spiega, «oggi le istituzioni sono meno disponibili a supportarne lo sviluppo. Sono certo che il mondo possa essere salvato dalla bellezza, da una dimensione di senso e sento come una responsabilità spingere il potenziamento della cultura perché diventi un trend, qualcosa che tutti desiderano». L'azienda porta avanti da sempre questa "missione", che trova espressione nelle forme più diverse, dall'arte al mondo del teatro. Tra i progetti più recenti realizzati da Fornasetti si trova infatti un'opera lirica, il «Don Giovanni»

di Mozart, che l'azienda ha realizzato a 360 gradi, dalla ricostruzione della partitura alla selezione del cast (un centinaio di persone), fino alla realizzazione dei costumi e della scenografia. L'opera è andata in scena nella stagione 2016/2017 al Teatro dell'Arte di Milano e alla Pergola di Firenze ed è ora in cerca di nuove istituzioni teatrali che vogliano ospitarla. È invece visibile fino al 23 settembre l'installazione Handmade firmata da Barnaba Fornasetti e Valeria Manzi per la mostra «Contemporary Chaos» in scena a Vestfossen, in Norvegia.

Di fatto, spiegano dall'azienda, la strategia di comunicazione è incentrata sui progetti artistici e culturali, principale strumento di comunicazione di brand.

—G.L.M.



**Direttore artistico**  
Barnaba Fornasetti guida l'azienda di arti decorative fondata dal padre Piero, dove oggi lavorano 62 persone. Il brand si posiziona a cavallo tra arte e design

**IFI**

## Gelateria da compasso d'oro

Una gelateria dotata di tutto il necessario - macchinari, frigoriferi, espositori, bancone - in uno spazio compatto di soli 5 mq, quando è aperta, e di appena 3,5 mq quando è chiusa. La funzionalità e il valore estetico di Gelateria PopApp, progettata da Ifi Industrie, sono state riconosciute nei giorni scorsi dall'Adi, che ha conferito il Compasso d'Oro a questo sistema di arredo. «Per noi il design ha senso soltanto se è utile - spiega il presidente dell'azienda pesarese, Gianfranco Tonti - cioè riesce a interpretare le esigenze degli operatori». Sin dalla sua fondazione nel 1962, Ifi Industrie è specializzata nella progettazione e realizzazione di sistemi di arredo per locali food&beverage e in servizi per il contract: dal piccolo bar del paesino di provincia, ai servizi di hospitality per il Gran

Premio di Formula 1 ad Abu Dhabi. «Siamo convinti che il mondo della manifattura possa avere un futuro soltanto se riesce a coniugare il design, quindi la bellezza, con l'innovazione e la funzionalità dei progetti e dei prodotti», dice il presidente. Una strategia che premia: quest'anno l'azienda, che dà lavoro a oltre 400 persone, dovrebbe superare i 60 milioni di euro di fatturato. «Il passato non garantisce il futuro - conclude Tonti - ogni giorno dobbiamo interpretare in modo nuovo il nostro ruolo e i nostri progetti». È grazie a questo dinamismo che il design italiano - in controtendenza con la fuga dei cervelli che caratterizza l'Italia - riesce ad attrarre ancora oggi i migliori talenti da tutto il mondo.

—G.L.M.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Presidente**  
Gianfranco Tonti, presidente di Ifi Industrie, azienda fondata a pesaro nel 1962, specializzata nella progettazione e realizzazione di sistemi d'arredo per gli operatori professionali di food&beverage

**Intervista/1.** Antonio Tajani (presidente del Parlamento europeo)

## Cultura fondamentale per dialogo e identità

**Laura Cavestri**

«Chi ha descritto l'Italia meglio di Goethe? E ci sarebbe stato il Codice napoleonico senza il diritto romano? E sa che a difendere dai turchi i confini dell'attuale Ungheria fu, a fine '600, il principe Eugenio di Savoia?». Come spiega il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, il 2018 è l'anno europeo della Cultura.

**Presidente, esiste una cultura europea o una cultura per ogni Stato europeo?**

«Nell'antica biblioteca di Perugia, si ritrovano ancora oggi gli elenchi degli studenti che la frequentavano nel 1400: venivano da Francia, Germania, Austria, Gran Bretagna, Olanda. Un programma Erasmus ante litteram. La cultura si declina su una molteplicità di piani. E l'Europa, sia come continente, che come insieme di Stati, è forse il luogo in cui la cultura si esprime nelle sue forme più diverse. Dalla diversità ambientale, al patrimonio storico-architettonico, dalla ricchezza linguistica, letteraria, dialettale e delle tradizioni rurali a quella enogastronomica. Qui hanno lasciato testimonianze le tre culture religiose monoteiste. L'Europa ha una forte identità, che è proprio frutto di questo scambio storico e di questi flussi interni che ne sono sempre stati la linfa vitale. Per questo non vi deve rinunciare. Perché per favorire il dialogo e l'integrazione dei flussi migratori serve capacità di accoglienza ma anche una forte consapevolezza della propria identità.

Qualche anno fa, un ministro ita-

liano disse che «Con la cultura non si mangia». È possibile valorizzare economicamente la cultura di un territorio senza però svilarla?

Certo che è possibile. Bisogna avere una visione intelligente e rispettosa. Ad esempio, favorire il turismo, promuovere un territorio, anche nelle scuole in cui crescono i suoi cittadini. Ad esempio, promuovere in Asia o negli Usa, l'Europa come "brand", come destinazione di viaggio o non solo singoli Paesi o città, aiuterebbe a valorizzare la nostra incredibile diversità.

**Nel prossimo bilancio Ue ci saranno più fondi?**

Nel bilancio 2021-2027 cercheremo di ampliare il "pacchetto Cosme" per il turismo. Un buon uso potrebbe aiutare una fruizione intelligente della cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La valorizzazione economica è possibile: serve una visione intelligente e rispettosa**  
**Antonio Tajani**  
PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO

**Intervista/2.** Paolo Gentiloni

## «Vantiamo successi straordinari, avanti così»

**Marzio Bartoloni**

«Questo settore ha dato un grande contributo alla ripartenza economica del Paese. E credo che oggi in Italia siamo più consapevoli del nostro ruolo di "superpotenza culturale". Di essere una nazione che vanta primati straordinari - come il più alto numero di siti Unesco al mondo - e che all'estero viene associata ai concetti di bellezza, creatività, qualità della vita. Dobbiamo continuare a scommettere su queste vocazione».

Paolo Gentiloni, non ha dubbi sulla qualità della sfida italiana, in particolare, per lo sviluppo dei territori. «È la lezione - dice - di Matera Capitale Europea della Cultura per il 2019, ed è ciò che è accaduto anche nelle città che in questi anni sono state proclamate Capitali italiane della Cultura. Città che puntando proprio sul binomio cultura-creatività hanno saputo ripensare la propria identità e visto crescere i flussi turistici. Il nostro patrimonio unico può e deve fare la fortuna anche di molti piccoli borghi, se sapremo intercettare la crescente domanda mondiale di turismo legato alla cultura.

**Secondo il rapporto Symbola Unioncamere il Sud in particolare soffre una incidenza delle attività culturali sul valore aggiunto.**

È un dato che riflette difficoltà strutturali che il Sud si trova ancora a vivere, e certamente pesa anche l'esodo di molti giovani con alto livello d'istruzione. Ma le energie positive sulle quali scommettere ci sono, bisogna sostenerle e i risultati arrivano.

Penso al gran numero di domande presentate per "Resto al Sud", l'incentivo per l'imprenditoria giovanile, con un'alta percentuale di progetti che riguardano proprio il settore turistico-culturale. E in generale a un'azione su più fronti che ha creato nel Mezzogiorno condizioni incredibilmente favorevoli per investire e creare occupazione, una strategia sulla quale bisognerebbe insistere.

**Quanto sono importanti le sinergie tra pubblico e privato?**

Restano cruciali, perché la cultura prospera se riusciamo a connetterla con tutte le forze vitali del nostro sistema-Paese. Un esempio positivo è il successo di una misura come l'Art Bonus, il credito di imposta per le erogazioni liberali a sostegno del patrimonio culturale pubblico italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La cultura prospera se riusciamo a connetterla con tutte le forze vitali del nostro sistema-Paese**  
**Paolo Gentiloni**

Lo studio Presentato il rapporto 2018 di **Symbola-Unioncamere** sulla produttività delle attività creative

# Cultura, le cifre del sistema Italia: 92 miliardi e 1,5 milioni di occupati

di **Paolo Conti**

La cultura produce grande ricchezza in Italia, crea una forte quota di occupazione nazionale e quindi «fa mangiare», nonostante le leggende sulle battute attribuite a certi politici (e puntualmente smentite). Il sistema produttivo culturale e creativo — composto da imprese, Pubblica amministrazione, non profit — genera più di 92 miliardi di euro e muove nell'insieme, attivando altri settori economici, ben 255,5 miliardi, ovvero il 16,6 per cento del valore aggiunto nazionale.

È il sorprendente dato di economia reale registrato dal rapporto 2018 *Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, elaborato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere con il sostegno di Regione Marche. Il rapporto, presentato ieri al mini-

sterio per i Beni e le attività culturali, racconta variegate realtà. Il sistema produttivo culturale e creativo assicura 1,5 milioni di posti di lavoro, ovvero il 6,1% del totale degli occupati in Italia. Posti che sono cresciuti nel 2017 dell'1,6%, più della media nazionale (+1,1%). **Symbola** e Unioncamere propongono un concetto volutamente trasversale (una sorta di «palinsesto

intellettuale» denso di rinvii) di sistema produttivo culturale e creativo. Ovviamente architettura, comunicazione, design, cinema, editoria, musica e videogiochi, audiovisivo, poi il patrimonio storico-artistico (musei, siti storici e archeologici), *performing art* e arti visive, ma anche le imprese *creative-driven*, affidate a un creativo, come l'artigianato artistico e la manifattura evoluta. L'idea è che larga parte del Made in Italy, dalla nautica al mobilio, sarebbe impensabile senza il collegamento con il design e le altre industrie culturali e creative. Per una coincidenza imprevedibile al momento della realizzazione del rapporto, l'approccio coincide con la visione di patrimonio culturale (altrettanto trasversale) annunciata dal neoministro Alberto Bonisoli.

Altre cifre. La grande area metropolitana di Milano è al primo posto nelle graduatorie provinciali per l'incidenza di ricchezza e occupazione prodotte, con il 9,9% e il 10,1%. Dunque è la capitale culturale d'Italia. Roma è seconda per valore aggiunto (9,8%) e terza per occupazione (8,6%), Torino si colloca, rispettivamente, terza (8,8%) e quarta (8,4%). Ancora: più di un terzo della spesa turistica nazionale, il 38,1%, è attivata dalla cultura e dalla creatività. Un dato confortante: nel 2017, si legge nel rapporto, il mercato dei libri si è chiuso con un +5,8% (libri

di carta, ebook, audiolibri e stima del valore di Amazon).

Il nostro Paese visto dall'estero appare assai più prestigioso di quanto non immaginiamo noi Italiani. Per Ermete Realacci, presidente della Fondazione **Symbola**, «la bellezza è uno dei nostri punti di forza. Secondo un'indagine della rivista "Us News" e dell'Università della Pennsylvania, siamo il primo Paese al mondo per l'influenza culturale. Un primato legato anche alla nostra capacità di trasmettere cultura e bellezza nelle produzioni e al nostro *soft-power*. L'intreccio caratteristico dell'Italia, tra cultura e manifattura, coesione sociale e innovazione, competitività e sostenibilità, rappresenta un'eredità del passato ma anche una chiave per il futuro». Forse per questo, scorrendo il rapporto, si scopre che secondo Kpmg una delle quattro maggiori società internazionali di revisione aziendale, Made in Italy è il terzo marchio più conosciuto al mondo dopo Coca Cola e Visa. Infatti Ivan Lo Bello, presidente di Unioncamere, sottolinea che «l'obiettivo del Rapporto è superare la convinzione che la cultura sia soprattutto qualcosa da conservare piuttosto che una componente dello sviluppo produttivo su cui puntare».

Per il ministro Bonisoli «il lavoro nel settore culturale c'è e sta crescendo e non è banale che riguardi in particolare giovani in possesso di un fito-

lo universitario. Questo è ancora più importante in prospettiva futura, se si considera che le professioni creative e le capacità umane saranno ancora più valorizzate in un contesto dove robotica e intelligenza artificiale difficilmente potranno sostituirsi all'uomo». Bonisoli è tornato anche sull'economia: «La ripresa degli ultimi anni è stata trainata dall'export, in gran parte costituito da prodotti dell'industria creativa, e dal turismo in entrata, che nel nostro Paese ha ragioni prevalentemente culturali».

Il nuovo ministro ha annunciato per martedì 26 una visita nelle zone terremotate del Centro Italia, da Visso a Spoleto: «Dobbiamo raccontare quello che stiamo facendo in quelle zone per salvare il patrimonio culturale, senza dover inventarci nulla». Un «racconto» che per Bonisoli potrebbe essere molto utile per i nostri interscambi culturali internazionali: «Nei miei viaggi di lavoro all'estero ho capito che un numero crescente di Paesi vede nel restauro del proprio patrimonio un mezzo essenziale per la salvaguardia dell'identità e della storia, penso solo alla Cina. Noi, in questo settore, siamo imbattibili». Per questo ha promesso un rinnovato sostegno alle nostre riconosciute eccellenze nazionali come l'Istituto superiore per la conservazione e il restauro di Roma e l'Opificio delle pietre dure a Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nelle metropoli

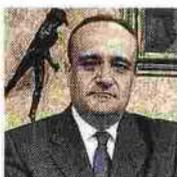
Milano è al primo posto per l'occupazione prodotta, seguita da Roma e Torino

## Il ministro Bonisoli

«Puntiamo sul restauro del patrimonio: martedì sarò nelle zone del Centro terremotate»

**I numeri**

● È stata presentata ieri l'VIII edizione di *Io sono cultura*. Sono intervenuti (nelle foto, dall'alto): il ministro dei Beni culturali, Alberto Bonisoli; il presidente della Fondazione Symbola, Ermete Realacci, e il presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello



● Dal rapporto emerge che nel 2017 il sistema produttivo culturale e creativo ha generato nel nostro Paese 92,2 miliardi di euro; il 42% degli occupati è laureato (contro il 21,1% degli altri settori); lavorano di più nelle imprese industriali i designer (13%) e gli architetti (7,1%) e che architettura, urbanistica e ingegneria civile (33,1%) è la categoria più occupata. Fra le prime cento professioni ad avere un futuro, ci sono i settori di musica, arte e spettacolo



La Galleria Nazionale di Roma allestita con i gessi della collezione per la mostra *Time is out of joint* (2016)



Questo sito utilizza cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

EDIZIONI ANSA > Mediterraneo | Europa | NuovaEuropa | America Latina | Brasil | English | Mobile | Seguici su:

ANSA.it **Cultura**

Fai la ricerca | Il mondo in Immagini | Vai alla Borsa | Vai al Meteo | Corporate Prodotti

Cronaca | Politica | Economia | Regioni + | Mondo | **Cultura** | Tecnologia | Sport | FOTO | VIDEO | Tutte le sezioni +

PRIMOPIANO • CINEMA • MODA • TEATRO • TV • MUSICA • LIBRI • ARTE • UN LIBRO AL GIORNO • UN FILM AL GIORNO • TROVA CINEMA

ANSA.it > Cultura > **La cultura vale 92 miliardi di euro**

# La cultura vale 92 miliardi di euro

Il rapporto [Symbola](#). Bonisoli, risorse e metodo sono priorità

Marzia Apice

ROMA

22 giugno 2018

09:52

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



Il ministro di cultura e turismo Alberto Bonisoli © ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE +

Oltre 92 miliardi di euro generati nel 2017 dell'intera filiera culturale, pari al 6,1% della ricchezza prodotta in Italia, con un effetto moltiplicatore che in diversi settori dell'economia (tra cui principalmente il turismo) muove altri 163 miliardi, per un totale di 255,5 miliardi di euro. È l'immagine di un Sistema Produttivo Culturale e Creativo italiano particolarmente vivo e competitivo quello che emerge da "Io sono cultura", l'annuale rapporto di [Symbola](#) e Unioncamere, presentato oggi a Roma al Mibact, alla presenza del neo ministro Alberto Bonisoli. Il rapporto, giunto all'ottava edizione, analizza tutte le attività economiche dedite alla produzione di beni e servizi culturali, ma anche il business di imprese che utilizzano la cultura come strumento per accrescere il valore dei propri prodotti: fatto 100 il mercato complessivo, i dati rivelano che il 62% è costituito da industrie creative (architettura, comunicazione, design), industrie culturali (cinema, editoria, videogiochi, software, musica e stampa), patrimonio storico-artistico (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici e monumenti), performing arts e arti visive, mentre il 38% è occupato dalle cosiddette imprese "creative-driven", quelle cioè che (come l'artigianato artistico e la manifattura evoluta) impiegano le professioni culturali e creative pur occupandosi di altro. Nel complesso, il Sistema della cultura italiano ha prodotto nel 2017 un valore aggiunto e un'occupazione superiori rispetto all'anno precedente (+2% e +1,6%). Cultura e creatività come economia quindi, non solo come bellezza, crescita sociale e intrattenimento; un ruolo sempre più strategico, come testimoniano anche i dati relativi al lavoro: nel nostro Paese sono 1,5 milioni gli occupati nel settore, il 42% dei quali possiede almeno una laurea (dato significativo, se si pensa che negli altri settori dell'economia solo il 21,1% è laureato). Chiara anche la rappresentazione geografica del mercato complessivo: in un Sistema in cui operano 414.701 imprese (a fine 2017), che incidono per il 6,7% sul totale delle attività economiche italiane, sono il Lazio e la Lombardia le regioni che producono più ricchezza con la cultura, con

ULTIMA ORA CULTURA

- 09:40 Pausini in concerto a L'Avana 26 giugno
- 09:29 Warhol a Ny, opere dal 1989 al Whitney
- 21:17 Omicidio XXXTentation, arrestato 22enne
- 21:14 Meghan Trainor annuncia suo terzo album
- 20:43 L'universo Fiorucci in mostra a Venezia
- 18:46 Mehta torna Firenze, Chiarot lo accoglie
- 18:45 Macbeth apre stagione Fenice, 21 titoli
- 18:44 Film "Figlia Mia" premiato a Shanghai
- 18:44 Collaborazione con Squarzi per Fanga
- 18:04 25/mo collaborazione Versace-Rosenthal

> Tutte le news

+ LETTI Ultima Settimana

- 39525 volte **Due rapper uccisi negli Usa, XXXTentacion e Jimmy Wopo**
- 39028 volte **Brigliadori fuori da Pechino Express per post su Toffa**
- 38402 volte **Isoardi, su Instagram la preghiera alla Madonna**

Roma, Milano, Torino, Siena, Arezzo, Firenze, Ancona, Aosta, Bologna e Modena nella top ten delle province. "Tra le priorità del governo sulla cultura c'è un primo tema legato alle risorse, ma accanto c'è anche quello della qualità e del metodo, per capire quali sono le azioni da fare", ha detto oggi il ministro di beni culturali e turismo Alberto Bonisoli, intervenendo alla presentazione del rapporto. "I numeri di questo rapporto sono importanti perché aiutano a prendere decisioni e a capire come gira tutto il sistema della cultura.

E' importante considerare che nelle industrie culturali e creative il lavoro è qualificato: se in Italia c'è disaccoppiamento tra mondo universitario e mondo produttivo, nella cultura chi si impegna nello studio può trovare un impiego che gli piace".

Nell'anno dedicato dalla Commissione Europea al patrimonio culturale, tra i settori da valorizzare in Italia, secondo il ministro (che martedì andrà in visita ai luoghi colpiti dal terremoto, da Visso a Spoleto, ndr) c'è quello del restauro: un comparto d'eccellenza, "al quale bisogna dare maggiore attenzione" e di cui bisogna "raccontare le attività che si stanno già facendo nelle zone terremotate". "Se leggiamo il Paese solo con gli occhi delle agenzie di rating non cogliamo l'intreccio tutto italiano tra cultura, natura, bellezza, qualità e innovazione. In questi anni ci siamo sforzati di trovare una lettura dell'Italia meno pigra, attraverso i numeri che sono inoppugnabili", spiega Ermete Realacci, presidente della Fondazione **Symbola**.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi Suggerisci

Annunci PPN

**Nasce Vodafone Unlimited**  
 Naviga senza limiti sulle app che ami di più. Attivala ora!  
 A partire da 9.99€/mese  
**Mal di schiena e sport**  
 Avverti dolore da mesi e temi che la causa sia la SA?  
 Scopri subito cosa fare

**Nuovo Nissan QASHQAI**  
 EXPECT MORE.  
 Configuralo.  
**Nissan MICRA**  
 HI-TECH CITY CAR  
 Scopri di più

- 30651 volte  
**Chi è Tentacion, il rapper di 20 anni ucciso in Florida ASCOLTA LE SUE HIT**
- 17223 volte  
**Tv: Mattarella scrive a Zoro: 'Il suo programma mi diverte'**
- 15306 volte  
**Toni Cornell, il commovente ricordo del padre Chris**
- 13588 volte  
**Ariana Grande e Pete Davidson fidanzati ufficialmente**

**+ SUGGERITI** Ultima Settimana ▾

- 11 volte  
**Due rapper uccisi negli Usa, XXXTentacion e Jimmy Wopo**
- 8 volte  
**Isoardi, su Instagram la preghiera alla Madonna**
- 5 volte  
**Studiosi, su piastrella prima pittura di Leonardo**
- 4 volte  
**Museo meteo, con carte e cimeli Bernacca**
- 3 volte  
**Toni Cornell, il commovente ricordo del padre Chris**
- 3 volte  
**Targhe Tenco, tra i finalisti prima ammesso poi escluso Mauro Ermanno Giovanardi**
- 3 volte  
**Tv: Mattarella scrive a Zoro: 'Il suo programma mi diverte'**

**PRESS RELEASE**

- 1. **Gabriele Pellerone in mostra al Castello Aragonese di Reggio Calabria**  
 BLEND AGENCY
- 1. **Gabriele Pellerone in mostra all' Agora Gallery di New York**  
 BLEND AGENCY
- 1. **thINK Different, i quadri tatuati di Pellerone in mostra a Bologna**  
 BLEND AGENCY
- 1. **Il tatuaggio più grande del mondo, la sfida di Gabriele Pellerone**  
 BLEND AGENCY
- 1. **Bruno Pizzul: i valori del premio ISUPP servirebbero al calcio di oggi**  
 Pagine Srl SpA
- 1. **La reputazione trasferisce valore economico all'azienda**  
 Pagine Srl SpA

IL RAPPORTO PRESENTATO LO STUDIO ANNUALE DI «SYMBOLA» E UNIONCAMERE. REALACCI: «LEGGERE IL PAESE OLTRE LE AGENZIE DI RATING»

# La cultura? Un'industria che arricchisce l'Italia

Nel 2017 ha generato oltre 92 miliardi di euro e ne ha «mossi» altri 163

di MARZIA APICE

**O**ltre 92 miliardi di euro generati nel 2017 dell'intera filiera culturale, pari al 6,1% della ricchezza prodotta in Italia, con un effetto moltiplicatore che in diversi settori dell'economia (tra cui principalmente

turismo) muove altri 163 miliardi, per un totale di 255,5 miliardi di euro. È l'immagine di un Sistema Produttivo Culturale e

Creativo italiano particolarmente vivo e competitivo quello che emerge da «Io sono cultura», l'annuale rapporto di Symbola e Unioncamere, presentato ieri a Roma al Mibact, alla presenza del neo ministro Alberto Bonisoli.

Il rapporto, giunto all'ottava edizione, analizza tutte le attività economiche dedite alla produzione di beni e servizi culturali, ma anche il business di imprese che utilizzano

la cultura come strumento per accrescere il valore dei propri prodotti: fatto 100 il mercato complessivo, i dati rivelano che il 62% è costituito da industrie creative (architettura, comunicazione, design), industrie culturali (cinema, editoria, videogiochi, software, musica e stampa), patrimonio storico-artistico (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici e monumenti), performing arts e arti visive, mentre il 38% è occupato dalle cosiddette imprese «creati-

ve-driven», quelle cioè che (come l'artigianato artistico e la manifattura evoluta) impiegano le professioni culturali e creative pur occupandosi di altro. Nel complesso, il Sistema della cultura italiano ha prodotto nel 2017 un valore aggiunto e un'occupazione superiori rispetto all'anno precedente (+2% e +1,6%).

Cultura e creatività come economia quindi, non solo come bellezza,

crescita sociale e intrattenimento; un ruolo sempre più strategico, come testimoniano anche i dati relativi al lavoro: nel nostro Paese sono 1,5 milioni gli occupati nel settore, il 42% dei quali possiede almeno una laurea (dato significativo, se si pensa che negli altri settori dell'economia solo il 21,1% è laureato). Chiara anche la rappresentazione geografica del mercato complessivo: in un Sistema in cui operano 414.701 imprese (a fine 2017), che incidono per il 6,7% sul totale delle attività economiche italiane, sono il Lazio e la Lombardia le regioni che producono più ricchezza con la cultura, con Roma, Milano, Torino, Siena, Arezzo, Firenze, Ancona, Aosta, Bologna e Modena nella top ten delle province.

«Tra le priorità del governo sulla cultura c'è un primo tema legato alle risorse, ma accanto c'è anche quello della qualità e del metodo, per capire quali sono le azioni da fare», ha detto il ministro di beni culturali e turismo Alberto Bonisoli, intervenendo alla presentazione del rapporto. «I numeri di questo rapporto sono importanti perché

aiutano a prendere decisioni e a capire come gira tutto il sistema della cultura. È importante considerare che nelle industrie culturali e creative il lavoro è qualificato: se in Italia c'è disaccoppiamento tra mondo universitario e mondo produttivo, nella cultura chi si impegna nello studio trova un impiego che gli piace».

Nell'anno dedicato dalla Commissione Europea al patrimonio culturale, tra i settori da valorizzare in Italia, secondo il ministro c'è quello del restauro: un comparto d'eccellenza, «al quale bisogna dare maggiore attenzione» e di cui bisogna «raccontare le attività che si stanno già facendo nelle zone terremotate».

«Se leggiamo il Paese solo con gli occhi delle agenzie di rating non cogliamo l'intreccio tutto italiano tra cultura, natura, bellezza, qualità e innovazione. In questi anni ci siamo sforzati di trovare una lettura dell'Italia meno pigra, attraverso i numeri che sono inoppugnabili», spiega Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola.

## L'OCCUPAZIONE

Il settore dà lavoro a 1,5 milioni di persone  
Quasi la metà è laureata



Il rapporto **Symbola**

# Cultura, il sorpasso su Roma mostre, design e consumi valgono 15 miliardi di euro

ALESSIA GALLIONE, pagina VII

La ricerca

## Mostre e design valgono 15 miliardi Milano incoronata capitale della cultura

Il primato è stato raggiunto con le imprese creative  
Del Corno: "Diventi un investimento per le istituzioni"

ALESSIA GALLIONE

È la Milano delle imprese creative, che ha scalato le classifiche per tornare ad arrampicarsi fino all'alto, al primo posto in Italia. La Milano dei musei, delle mostre e dei teatri certo, ma anche del design, della moda, della musica, dell'editoria e della comunicazione. Un mondo che produce. E crea ricchezza. Perché è così, generando un valore aggiunto quantificato in 15 miliardi di euro (il 9,9 per cento del Pil complessivo di un anno) e dando lavoro a più di 189mila addetti (il 10,1 per cento dell'occupazione), che la città è stata incoronata (anche) come capitale economica della cultura.

Un primato, quello disegnato dallo studio elaborato da fondazione **Symbola** e da Unioncamere, che non stupisce il Comune: «Sono valori coerenti con una città che ha creduto molto nel riconoscimento del valore aggiunto dell'aspetto produttivo della cultura e della creatività e che ha puntato sull'alleanza tra pubblico e privato», dice l'assessore alla Cultura Filippo Del Corno. Che, però, rilancia. Perché adesso, spiega, «deve aumentare anche l'impegno economico delle istituzioni pubbliche che devono considerare i fondi per un settore così trainante non come una spesa, ma come un investimen-

to». Un messaggio interno per Palazzo Marino. Ma soprattutto «per la Regione che finora è sempre stata fanalino di coda».

Se c'è una medaglia che Beppe Sala si appunta sul petto dei suoi due anni da sindaco, è quella della spinta «internazionale» che ha impresso alla città. Dal «turismo agli investimenti», dice a TeleLombardia. E non è un caso che, subito dopo, citi il risultato arrivato dallo studio «Io sono cultura». Un'indagine che, come riassume il direttore di **Symbola** Ermete Realacci, punta a far capire quanto sia quello l'oro dell'Italia, «il suo soft-power». L'assunto confermato dai numeri: «Bellezza, cultura e creatività fanno aumentare ricchezza e occupazione». Parole chiave che, nell'immaginario collettivo, sono associate alle mete d'arte. Ma la cultura intesa come motore trainante dell'economia, appunto, non è fatta solo di monumenti e paesaggio. Ed è anche per questo che, in una classifica che misura quanto con tutto questo si possa mangiare, Milano è prima. Più di Roma, Firenze o Torino. Un ruolo che, continua Realacci, «la città ha grazie non solo alle produzioni "tradizionali" come quelle museali o dell'audiovisivo, ma anche alla manifattura collegata al design. All'inizio del millennio sembrava che Roma avesse trovato una sua strada e Milano fosse

più sbandata. Oggi, Milano ha riconquistato centralità da molti punti di vista, compreso quello culturale». Un motivo in più per organizzare anche a queste latitudini una presentazione del rapporto.

E allora torniamo alla mappa del «fattore c». Dei 92 miliardi generati nel 2017 dall'intera filiera culturale italiana, la Lombardia ne vale 24 grazie all'impiego di oltre 350mila occupati. È così che si arriva a Milano e alla sua Città metropolitana, che genera 15 miliardi di Pil e dà lavoro a 189.550 persone. Un primato che arriva dall'incidenza in termini percentuali sui valori assoluti della provincia. Numeri che, a loro volta, innescano un effetto moltiplicatore. A cominciare dal turismo. Qui, la Lombardia conquista il ruolo di «prima regione per spesa turistica attivata dalla domanda di cultura (3,9 miliardi di euro) e quinta per incidenza della stessa sul totale della spesa culturale (47,6 per cento, quasi dieci punti in più della media nazionale)». I settori più forti arrivano dalla quantità di imprese. A guidare (anche in Italia), sono quelle di architettura e design. E altri primati arrivano dalla filiera della musica, dell'editoria, dalla comunicazione, dell'innovazione legata ad app e software. Importanti anche cinema, radio e tv nonostante qui sia ancora Roma a comandare.

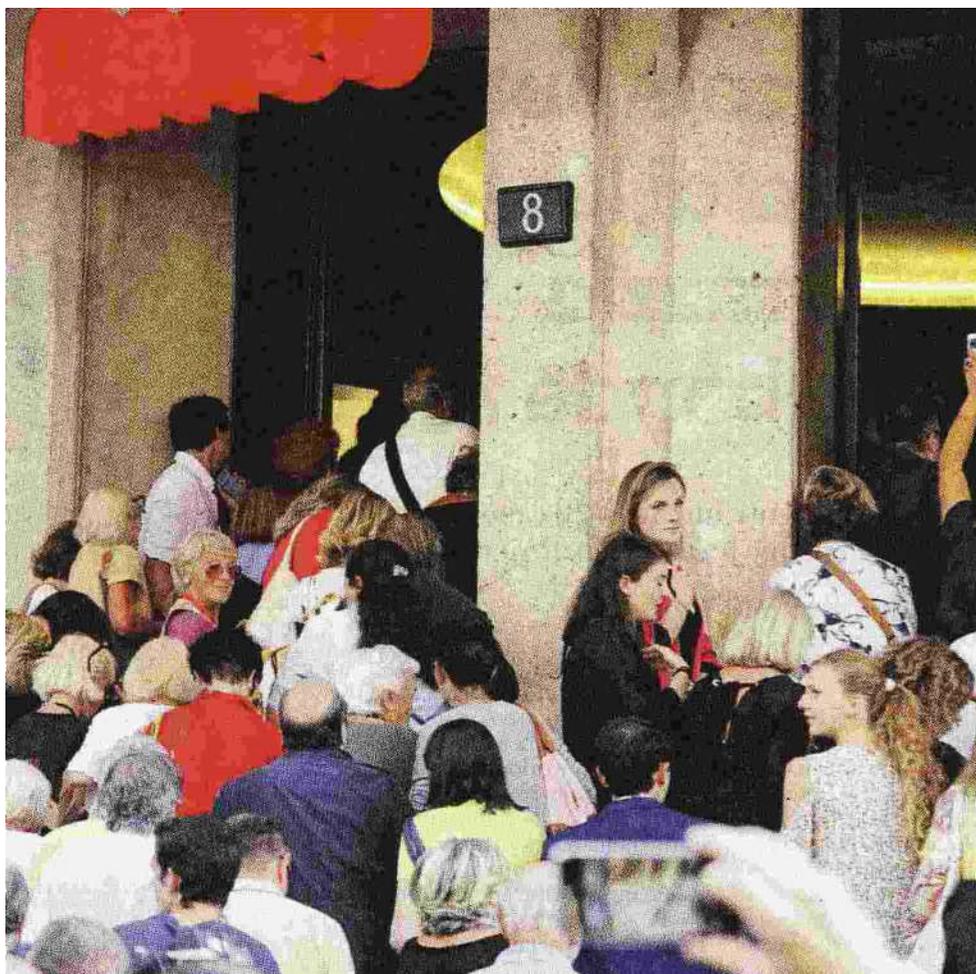
Il settore dà lavoro a 189mila addetti, oltre il 10% dell'occupazione, dice il rapporto di **Symbola** e Unioncamere

I punti



**I record dell'industria che genera cultura**

- 1 In Lombardia**  
Il sistema produttivo e culturale lombardo ha registrato nel 2017 circa 24 miliardi di euro di valore aggiunto con 350mila addetti
- 2 Il primato**  
Milano è prima (seconda Roma) nelle graduatorie provinciali per incidenza di ricchezza, con il 9,9 per cento del suo Pil. Si tratta di oltre 15 miliardi
- 3 L'occupazione**  
Con più di 189mila persone che lavorano nei settori culturali e creativi e una percentuale del 10 per cento sull'occupazione totale, Milano è prima. Roma è terza
- 4 Il turismo**  
La Lombardia è la prima regione per spesa turistica attivata dalla domanda di cultura (3,9 miliardi di euro) e quinta per incidenza sul totale
- 5 L'intera filiera**  
Il rapporto di **Symbola** e Unioncamere ha stimato in oltre 92 miliardi il valore generato dalla filiera culturale, con un effetto moltiplicatore che ne muove altri 163



«Industria» storica

# CULTURA IL PRIMATO NEI FATTI

di **Pierluigi Panza**

**I**l rapporto 2018 di «Io sono cultura» elaborato dalla fondazione Symbola e Unioncamere pone l'area metropolitana di Milano al primo posto nelle graduatorie provinciali per l'incidenza di ricchezza e di occupazione prodotte dal sistema culturale con il 9,9% e il 10,1%. Complessivamente il sistema culturale italiano genera 92 miliardi di euro, ne attiva altri 255,5 assicurando 1,5 milioni di posti di lavoro. Il primato ambrosiano nasce già con il riformismo settecentesco quando erudizione, didattica e sviluppo economico si coniugarono in vista dell'ideale di felicità pubblica. Da allora il legame istituito dagli intellettuali con i nobili, poi con i borghesi e, infine, con il mondo dell'industria e del commercio non si è più scisso ruotando intorno all'attenzione «alle cose», al valore della pedagogia e alla crescita del gusto come base per una migliore convivenza civile. Non a caso, molti scrittori lombardi (anche d'adozione) del Novecento vengono da formazioni tecniche e hanno lavorato in banche o aziende (basti pensare a Gadda, Quasimodo e Montale). Se è dunque un esito coerente che l'industria culturale fiorisca a Milano ciò non deve fare abbassare la guardia. Resta molta distanza tra le aspettative dei giovani che studiano Beni culturali, Comunicazione, Architettura, Scienze umanistiche... e le reali possibilità di impieghi retribuiti nel settore e manca una competizione basata su merito e impegno. Molti ingressi restano legati ai mali endemici di familismo e raccomandazioni, nonché a un certo conformismo, anche in Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPO MILANO E ROMA

## Valore aggiunto della cultura, Torino è terza

di **Ilaria Dotta**

La cultura produce ricchezza. Torino è terza nella classifica delle città italiane.

a pagina 11

# Con la cultura si mangia Torino terza in Italia per lavoro e valore aggiunto

**Symbola:** la filiera cittadina ha prodotto 8,2 miliardi di euro

**C**on la cultura si mangia, eccome. E a dirlo questa volta non è qualche addetto ai lavori ottimista, bensì i numeri. Quelli dello studio «Io sono cultura - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi», elaborato da **Symbola** e Unioncamere con la collaborazione e il sostegno della Regione Marche. Una ricerca — presentata ieri a Roma alla presenza del nuovo ministro alla Cultura e Turismo, Alberto Bonisoli — che fotografa un sistema produttivo culturale e creativo capace di generare più di 92 miliardi di euro e arrivare a muovere, attivando altri settori dell'economia, un totale di 255,5 miliardi. Il 16,6% del valore aggiunto nazionale. Insomma, non c'è dubbio che la cultura sia uno dei motori dell'economia italiana. E se c'è un posto dove questo motore da qualche tempo sta girando al massimo è proprio Torino.

Certo, lo scettro resta ancora nelle mani della grande area

metropolitana di Milano, al primo posto nelle graduatorie provinciali per incidenza di ricchezza e occupazione prodotte, con il 9,9% e il 10,1%. Ma Torino conquista un buon terzo posto (dopo Roma) per valore aggiunto, pari all'8,8%, e il quarto (dopo Arezzo e Roma) per occupazione, con 8,4 punti percentuali. Una performance ottima, che traina l'intera regione portandola al quarto posto nella classifica nazionale.

I dati descrivono un Piemonte in cui il sistema produttivo culturale e creativo è diventato il vero motore dello sviluppo economico. Basti pensare che nel 2017 ha fatto registrare tassi di crescita più che doppi rispetto al complesso delle attività economiche regionali, sia in termini di valore aggiunto (+4,4% contro +2%), sia di occupazione (+3,7% contro +1,2%). In cifre, lo scorso anno la filiera culturale piemontese ha prodotto quasi 8,2 miliardi di euro, gra-

zie all'impiego di 135mila figure professionali. Numeri che segnalano un miglioramento rispetto agli anni passati. Tra il 2011 e il 2015 la crescita, sia in termini di valore aggiunto sia in termini di occupati, era stata appena percettibile, assestandosi al 7,1% di valore aggiunto e 7% di occupazione. Dal 2016 al 2017 si è passati invece da un valore aggiunto di 7.821,5 milioni di euro a 8.160,6 milioni, e da 125,4 a 130 migliaia alla voce occupati all'interno del sistema produttivo culturale e creativo piemontese.

«Questi dati fotografano una realtà che viviamo tutti i giorni — commenta l'assessora alla Cultura della Regione Piemonte, Antonella Parigi —, è cresciuta la consapevolezza da parte di tutti i territori di quanto la cultura, intesa non solo come beni culturali, ma anche cultura materiale, enogastronomica, artigianato e aziende creative, sia un volano di sviluppo per il nostro terri-

torio. In questi anni — prosegue l'esponente della giunta Chiamparino — abbiamo cercato di fornire degli strumenti per fare sì che questa crescita sia supportata, anche ad esempio con progetti come "Hangar", che puntano all'aumento delle capacità imprenditoriali nel mondo della cultura».

Soddisfatta anche l'assessora alla Cultura del Comune di Torino, Francesca Leon: «Lo studio certifica che in città si sta continuando a lavorare bene e che si sta seguendo la strada giusta. La cultura e la creatività sono una risorsa e un volano importante per l'economia del territorio. Crea ricchezza e benessere. Gli investimenti in cultura non sono solo un costo, generano competenze, lavoro e conoscenze: elementi indispensabili per la crescita della città». Riflessioni da tenere in considerazione ogni volta che scatta una sforbiciata ai finanziamenti a teatri e musei.

**Ilaria Dotta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**88**

**Per cento**

È la percentuale di valore aggiunto generato in città dalla filiera di teatri, cinema, design, editoria e attività culturali

**135**

**Mila**

Sono i professionisti che lavorano a Torino nel comparto culturale censiti dagli analisti della fondazione **Symbola**

**Chi sono**



● Antonella Parigi, assessore regionale alla Cultura e Turismo



● Francesca Leon, assessore comunale alla Cultura

**Francesca Leon**  
«Gli investimenti in questo settore generano competenze, lavoro e conoscenza»

**Kermesse**  
Le lunghe code per entrare all'ultimo Salone del Libro che si è tenuto a maggio al Lingotto



# Cultura, da rapporto Symbola-Unioncamere via per sfidare crisi

Motore trainante economia italiana, muove in totale 255,5 mld

21 Giugno 2018

aaa



Roma, (askanews) - Cultura motore trainante dell'economia italiana, uno dei fattori che più esaltano la qualità e la competitività del Made in Italy.

Così l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi: il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, fatto da imprese, P.A. e no profit, genera più di 92 miliardi di euro e 'attiva' altri settori dell'economia, arrivando a muovere, nell'insieme, 255,5 miliardi, equivalenti al 16,6% del valore aggiunto nazionale. Un dato comprensivo del valore prodotto dalle filiere del settore, ma anche di quella parte dell'economia che beneficia di cultura e creatività e che da queste viene stimolata, a cominciare dal turismo.

È quanto emerge dal Rapporto 2018 'Io sono cultura' elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere, con la collaborazione e il sostegno della Regione Marche, presentato a Roma alla presenza del ministro dei beni culturali Alberto Bonisoli dal presidente di Symbola Ermete Realacci e dal presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello. Come conferma il relatore del rapporto, il segretario generale di Unioncamere Giuseppe Tripoli:

"Il rapporto, l'ottavo, che facciamo con Symbola dimostra che la cultura è anche economia, genera ricchezza nel suo stesso settore così come negli altri. Il made in Italy per esempio è trainato dalle capacità creative e culturali che vengono generate dal settore della cultura e della creatività".

Il ministro Bonisoli nel suo intervento ha ricordato in tal senso, anche pensando alle aree terremotate che presto visiterà, l'importanza e la considerazione e potenzialità del restauro italiano. Ma quale è il vero punto di forza, dal punto di vista della cultura e del turismo indotto?

"La diversità. Siamo un fantastico paese perchè siamo diversi e la cultura italiana è un caleidoscopio di cose: io sono nato a Mantova, ho fatto le scuole a Cremona e vivo in provincia di Novara. Tre ambienti completamente diversi e stiamo ragionando di un pezzettino, piccolo, del Nord Italia. E' una cosa che anche all'estero non ho mai trovato da nessuna parte. Se riusciamo a valorizzare pienamente questo aspetto di diversità possiamo proporci a livello mondiale con un livello di assoluta eccellenza".

Concetto rafforzato dal presidente della Fondazione Symbola,

Ermete Realacci:

"L'Italia è una superpotenza culturale nel mondo. Secondo alcuni il marchio made in Italy è terzo dopo Visa e Coca Cola ma addirittura c'è una indagine americana che dice che noi siamo quelli che influenzano di più la cultura nel mondo. Io non so se è realmente così ma sicuramente sia per quanto riguarda i numeri, con il 16% della ricchezza del paese che dipende dalla cultura, sia per quello che riguarda le nostre produzioni, la cultura è una componente fondamentale. Non solo la cultura legata alla nostra storia, alla nostra identità ma anche la cultura che si trasmette nei prodotti".

Una ricchezza che si riflette in positivo anche sull'occupazione: il solo Sistema Produttivo Culturale e Creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone, che rappresentano il 6,1% del totale degli occupati in Italia.

## SONDAGGI



Macron si farà odiare dagli italiani più della Merkel?

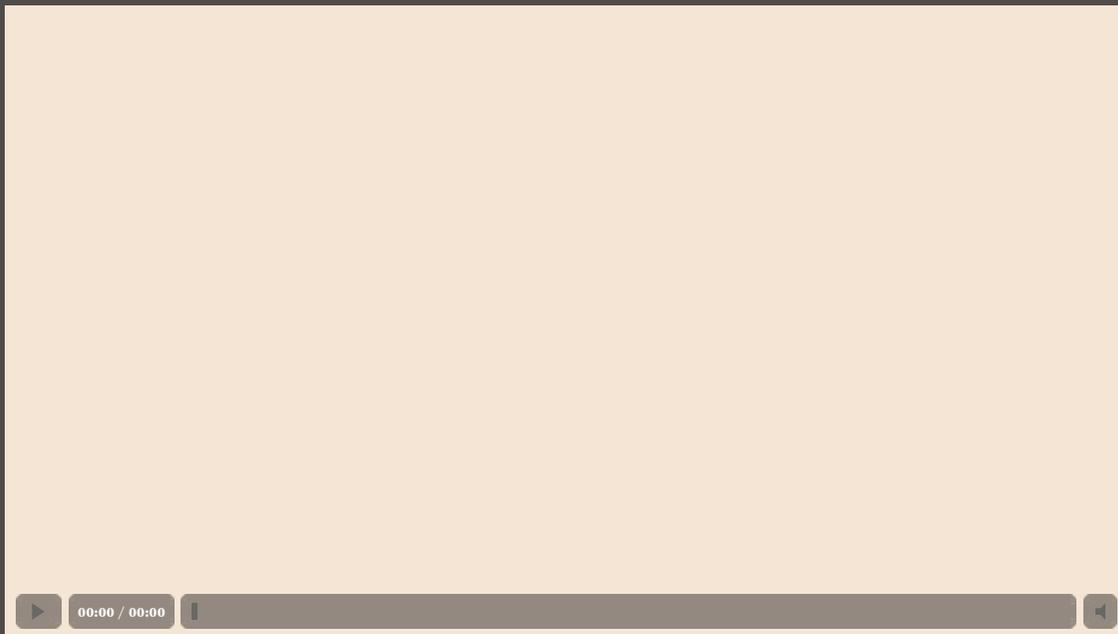
VOTA SUBITO!



Mondiali maledetti, Messi è vittima di un rito voodoo o...?

VOTA SUBITO!





ITALIA



## Cultura, da rapporto Symbola-Unioncamere via per sfidare crisi

21 GIU 2018

Roma, (askanews) - Cultura motore trainante dell'economia italiana, uno dei fattori che più esaltano la qualità e la competitività del Made in Italy.

Così l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi: il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, fatto da imprese, P.A. e no profit, genera più di 92 miliardi di euro e 'attiva' altri settori dell'economia, arrivando a muovere, nell'insieme, 255,5 miliardi, equivalenti al 16,6% del valore aggiunto nazionale. Un dato comprensivo del valore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 074078

prodotto dalle filiere del settore, ma anche di quella parte dell'economia che beneficia di cultura e creatività e che da queste viene stimolata, a cominciare dal turismo.

È quanto emerge dal Rapporto 2018 'Io sono cultura' elaborato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere, con la collaborazione e il sostegno della Regione Marche, presentato a Roma alla presenza del ministro dei beni culturali Alberto Bonisoli dal presidente di **Symbola** Ermete Realacci e dal presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello. Come conferma il relatore del rapporto, il segretario generale di Unioncamere Giuseppe Tripoli:

"Il rapporto, l'ottavo, che facciamo con **Symbola** dimostra che la cultura è anche economia, genera ricchezza nel suo stesso settore così come negli altri. Il made in Italy per esempio è trainato dalle capacità creative e culturali che vengono generate dal settore della cultura e della creatività".

Il ministro Bonisoli nel suo intervento ha ricordato in tal senso, anche pensando alle aree terremotate che presto visiterà, l'importanza e la considerazione e potenzialità del restauro italiano. Ma quale è il vero punto di forza, dal punto di vista della cultura e del turismo indotto?

"La diversità. Siamo un fantastico paese perchè siamo diversi e la cultura italiana è un caleidoscopio di cose: io sono nato a Mantova, ho fatto le scuole a Cremona e vivo in provincia di Novara. Tre ambienti completamente diversi e stiamo ragionando di un pezzettino, piccolo, del Nord Italia. E' una cosa che anche all'estero non ho mai trovato da nessuna parte. Se riusciamo a

valorizzare pienamente questo aspetto di diversità possiamo proporci a livello mondiale con un livello di assoluta eccellenza".

Concetto rafforzato dal presidente della Fondazione **Symbola**,

Ermete Realacci:

"L'Italia è una superpotenza culturale nel mondo. Secondo alcuni il marchio made in Italy è terzo dopo Visa e Coca Cola ma addirittura c'è una indagine americana che dice che noi siamo quelli che influenzano di più la cultura nel mondo. Io non so se è realmente così ma sicuramente sia per quanto riguarda i numeri, con il 16% della ricchezza del paese che dipende dalla cultura,

sia per quello che riguarda le nostre produzioni, la cultura è

una componente fondamentale. Non solo la cultura legata alla nostra storia, alla nostra identità ma anche la cultura che si trasmette nei prodotti".

Una ricchezza che si riflette in positivo anche sull'occupazione: il solo Sistema Produttivo Culturale e Creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone, che rappresentano il 6,1% del totale degli occupati in Italia.

**PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE**

**ULTIMI COMMENTI**



**I PIÙ VISTI DI ITALIA**



**M5S, ecco i numeri del bilancio Rousseau: in rosso la cassaforte dei grillini**

20 GIU 2018



**Censimento rom, Mentana: «Cominciò così anche con gli ebrei»**

19 GIU 2018



**Maturità, tra meditazione e riti scaramantici**

20 GIU 2018



**L'Osteria francescana di Bottura è il miglior ristorante al mondo**

20 GIU 2018 | 1:47 min

**LE ULTIME NOTIZIE DI ITALIA DAL SOLE 24 ORE**

Commissioni parlamentari, ecco la mappa dei presidenti

di **Mariolina Sesto** | 21 GIU 2018

Chi è Carla Ruocco, la pasionaria pentastellata alla guida della Commissione Finanze

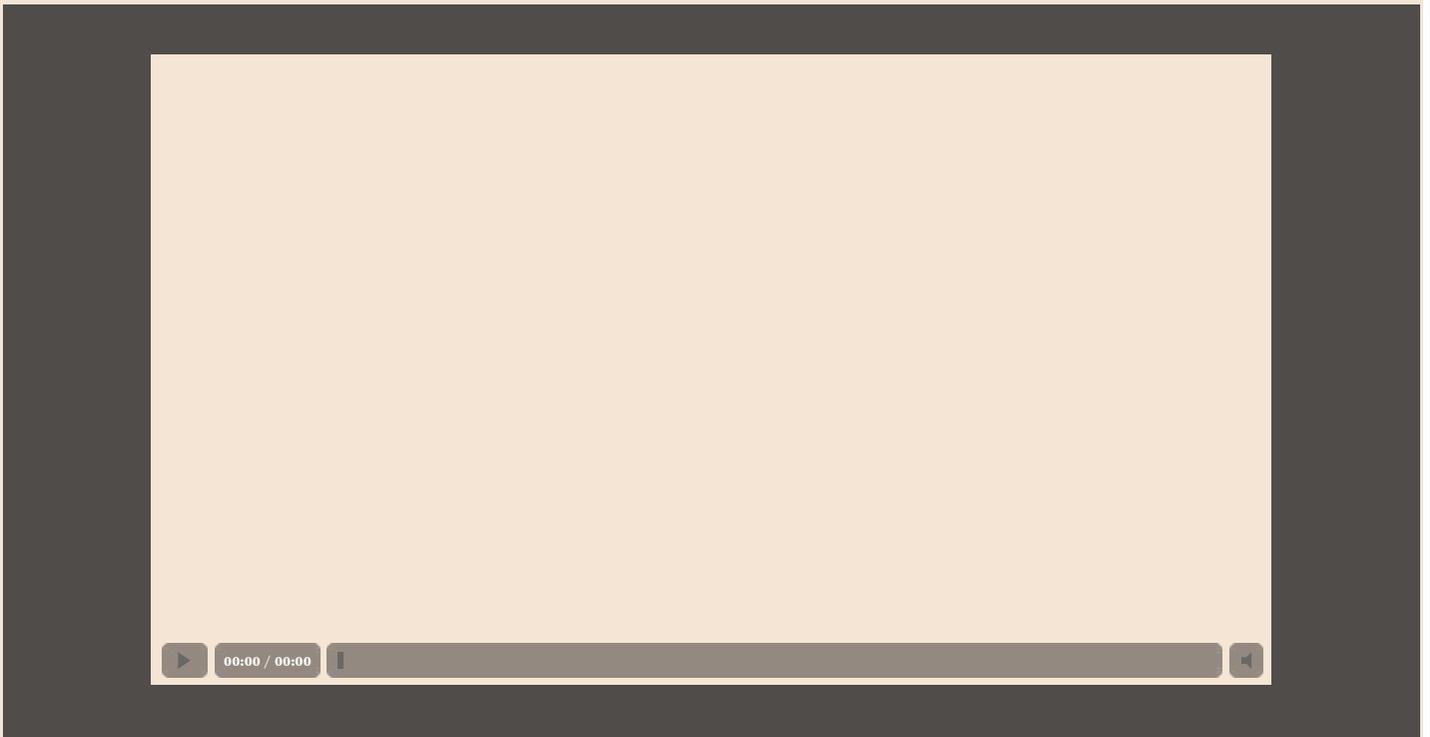
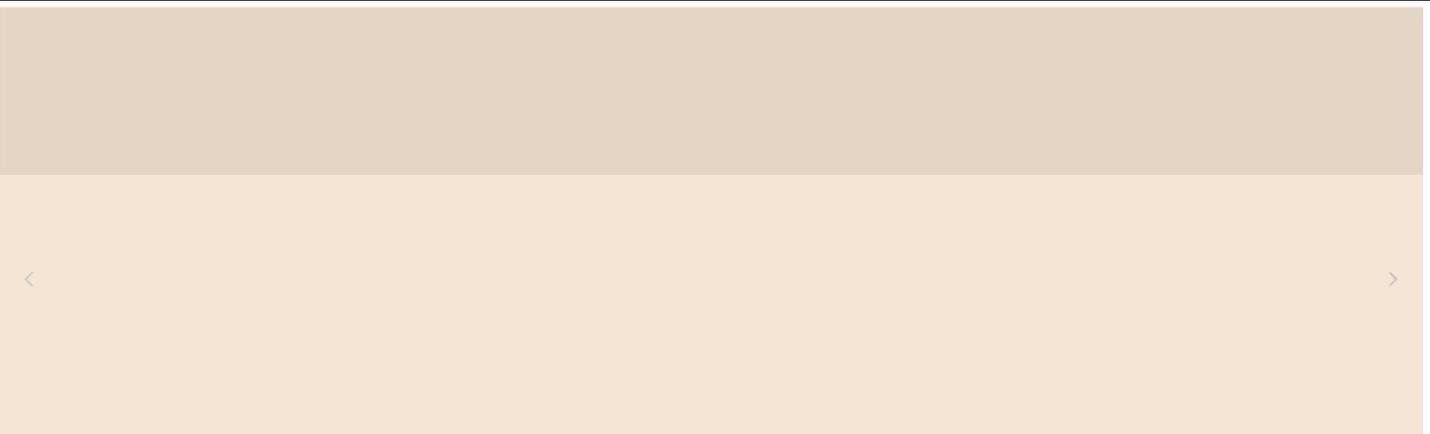
di **Nicola Barone** | 21 GIU 2018

Maturità, oggi la seconda prova scritta. Aristotele al Classico

di **Ni.Ba.** | 21 GIU 2018

Prestiti per un aiuto rapido

21 GIU 2018



ECONOMIA



# Cultura, Bonisoli: priorità risorse e metodo, con più ascolto

21 GIU 2018

Roma, (askanews) - "Le priorità di Governo? Le devo prima raccontare alle commissioni parlamentari ma ci sono un paio di cose su cui poter ragionare". Sul fronte "delle risorse innanzitutto: c'è un tema di quantità, nel senso che senz'altro c'è bisogno di più risorse. Ma c'è però anche un tema di qualità, che vuol dire ragionare sulle modalità, le finalità, e a volte anche le tempistiche con cui le risorse vengono spese".

Così il ministro dei Beni culturali, Alberto Bonisoli, ha

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 074078

illustrato in sintesi le prime linee d'azione del suo dicastero a margine della presentazione del rapporto Io sono cultura di Fondazione **Symbola** e Unioncamere.

"Se si va in giro per l'Italia ci si rende conto che magari ci sono fior di fondi, anche disponibili su conto corrente, che per tutta una serie di ragioni o stanno fermi o devono essere spesi per esempio in emergenza - ha detto Bonisoli -. I problemi dietro possono essere tanti ma questo non è qualcosa che ci aiuta. Che sia nella musica, nel cinema, nell'arte, nella tutela, si tratta di un tema di cui dobbiamo farci carico". Poi "c'è un tema legato al metodo con cui decidere quali sono le azioni da fare e personalmente penso che noi politici dobbiamo avere un minimo di ascolto in più, per la responsabilità di cui siamo stati investiti, che può aiutare".

"Ascolto però non significa che decidono gli altri, sono bravissimo a sbagliare da solo, non ho bisogno di qualcuno che prenda le decisioni al posto mio - ha precisato il ministro -. Quello che voglio è però sentire gli altri che cosa ne pensano, cercare una sintesi e poi decidere. Questo per me è fondamentale perchè solo attraverso questa metodologia posso creare della mobilitazione, della condivisione facendo sì che le persone, quelli che chiamano gli stakeholder, i rappresentanti di interessi, i produttori, i giovani ti vengano dietro. Sennò c'è il rischio di veder calare riforme dall'alto, dando del gufo al primo che si lamenta, e così non andiamo molto lontano perchè prima o poi questa cosa ti torna indietro".

Out 6'55"02

---

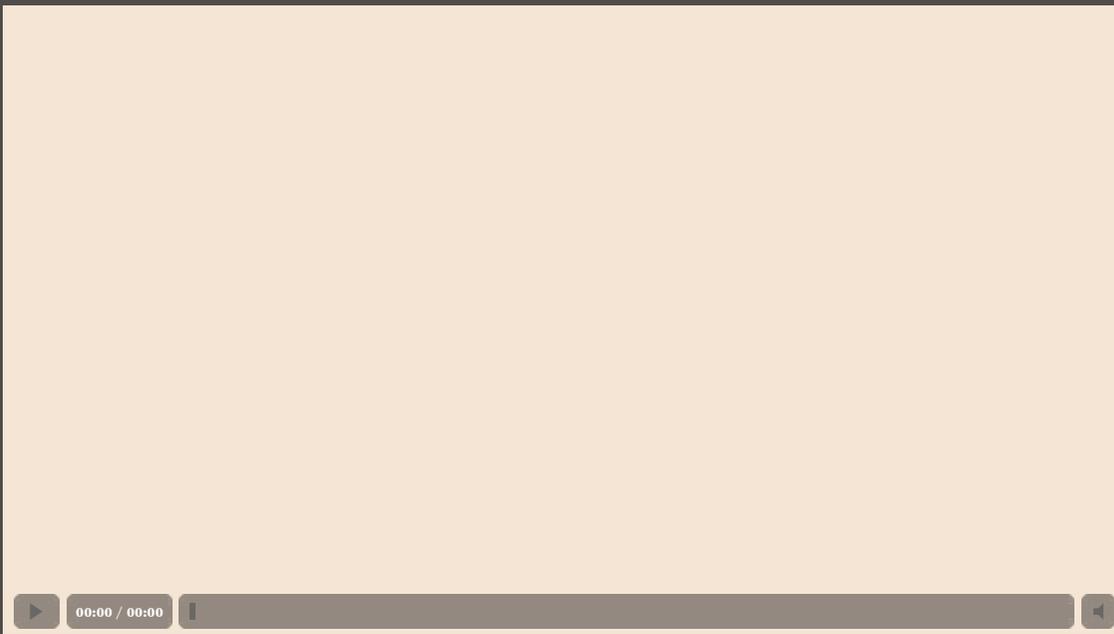
**PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE**

**ULTIMI COMMENTI**

---



**I PIÙ VISTI DI IMPRESA & TERRITORI**



ITALIA



## Cultura, Bonisoli: bonus verrà cambiato, chiederemo ai 18enni

21 GIU 2018

Roma, (askanews) - "Sul Bonus cultura mi sto ringraziando da solo perchè se non usciva dentro un decreto legge spariva, e quindi lo devo infilare alla svelta dentro un decreto legge perchè sennò perdiamo i soldi che erano stati accantonati a suo tempo".

Lo ha affermato il ministro dei Beni culturali Alberto Bonisoli in occasione della presentazione del rapporto Io sono cultura di Fondazione [Symbola](#) e Unioncamere.

"Bisogna tirare le orecchie a qualcuno che si è dimenticato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di fare la norma in passato ma magari era troppo impegnato, c'era forse una riforma istituzionale che ha assorbito tantissime energie", ha proseguito Bonisoli, ribadendo che il bonus cultura per i giovani verrà comunque cambiato. "Verrà cambiato, non nel meccanismo che rimarrà lo stesso, quindi daremo dei soldi ai diciottenni - ha spiegato Bonisoli -. Dopodichè se saranno solo i diciottenni o se vi saranno magari tutte le cose che sono state concesse fino ad oggi o ci saranno limitazioni, maggiori controlli, modalità diverse, tempistiche diverse questo non lo so dire, e onestamente non lo voglio decidere nemmeno io. Andremo a chiederlo ai diciottenni. Lo chiediamo a chi lo ha già preso e a chi lo vuole prendere, cercando di capire il modo migliore per finanziare la loro fame di cultura".

[PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE](#)

[ULTIMI COMMENTI](#)

#### I PIÙ VISTI DI ITALIA



**M5S, ecco i numeri del bilancio Rousseau: in rosso la cassaforte dei grillini**

20 GIU 2018



**Censimento rom, Mentana: «Cominciò così anche con gli ebrei»**

19 GIU 2018



**Maturità, tra meditazione e riti scaramantici**

20 GIU 2018



**L'Osteria francescana di Bottura è il miglior ristorante al mondo**

20 GIU 2018 | 1:47 min

[LE ULTIME NOTIZIE DI ITALIA DAL SOLE 24 ORE](#)

## CORRIERE DELLA SERA / CULTURA

rendi**max****2,00%** Tasso lordo

OFFERTA VALIDA DAL 14.06 AL 31.07 / MESSAGGIO PROMOZIONALE. VEDI FOGLIO INFORMATIVO SU RENDIMAX.IT



LO STUDIO

## Cultura, le cifre del sistema Italia: 92 miliardi e 1,5 milioni di occupati

Il rapporto 2018 «Io sono cultura» di [Symbola-Unioncamere](#) sulla produttività delle attività creative. Il ministro Alberto Bonisoli: «Imbattibili nel restauro, valorizziamolo»

PAOLO CONTI



La Galleria Nazionale di Roma allestita con i gessi della collezione per la mostra «Time is out of joint» (2016)

La cultura produce grande ricchezza in Italia, crea una forte quota di occupazione nazionale e quindi «fa mangiare», nonostante le leggende sulle battute attribuite a certi politici (e puntualmente smentite). Il sistema produttivo culturale e creativo — composto da imprese, Pubblica amministrazione, no profit — genera più di 92 miliardi di euro e muove nell'insieme, attivando altri settori economici, ben 255,5 miliardi, ovvero il 16,6 per cento del valore aggiunto nazionale.



CONTENUTO SPONSORIZZATO

**Amore, diritti, cultura, musica: il Sessantotto ci ha fatto davvero bene?**

di Gucci

**CORRIERE DELLA SERA**

RUSSIA 2018

**Argentina-Croazia: Messi si gioca il Mondiale 0-1**

di Redazione Sport



Il ministro dei Beni culturali Alberto Bonisoli

### È il sorprendente dato di economia reale registrato dal rapporto 2018

*Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, elaborato da Fondazione [Symbola](#) e Unioncamere con il sostegno di Regione Marche. Il rapporto, presentato giovedì 12 giugno al ministero per i Beni e le attività culturali, racconta variegata realtà. Il sistema produttivo culturale e creativo assicura 1,5

milioni di posti di lavoro, ovvero il 6,1% del totale degli occupati in Italia. Posti che sono cresciuti nel 2017 dell'1,6%, più della media nazionale (+1,1%). [Symbola](#) e Unioncamere propongono un concetto volutamente trasversale (una sorta di «palinsesto intellettuale» denso di rinvii) di sistema produttivo culturale e creativo. Ovviamente architettura, comunicazione, design, cinema, editoria, musica e videogiochi, audiovisivo, poi il patrimonio storico-artistico (musei, siti storici e archeologici), *performing art* e arti visive, ma anche le imprese *creative-driven*, affidate a un creativo, come l'artigianato artistico e la manifattura evoluta. L'idea è che larga parte del Made in Italy, dalla nautica al mobilio, sarebbe impensabile senza il collegamento con il design e le altre industrie culturali e creative. Per una coincidenza imprevedibile al momento della realizzazione del rapporto, l'approccio coincide con la visione di patrimonio culturale (altrettanto trasversale) annunciata dal neoministro Alberto Bonisoli.

### Altre cifre. La grande area metropolitana

di Milano è al primo posto nelle graduatorie provinciali per l'incidenza di ricchezza e occupazione prodotte, con il 9,9% e il 10,1%. Dunque è la capitale culturale d'Italia. Roma è seconda per valore aggiunto (9,8%) e terza per occupazione (8,6%), Torino si colloca, rispettivamente, terza (8,8%) e quarta (8,4%). Ancora: più di un terzo della spesa turistica nazionale, il 38,1%, è attivata dalla cultura e dalla creatività. Un dato confortante: nel 2017, si legge nel rapporto, il mercato dei libri si è chiuso con un +5,8% (libri di carta, ebook, audiolibri e stima di Amazon).



Ermete Realacci, presidente della Fondazione [Symbola](#)

### Il nostro Paese visto dall'estero appare

assai più prestigioso di quanto non immaginiamo noi italiani. Per Ermete Realacci, presidente della Fondazione [Symbola](#), «la bellezza è uno dei nostri punti di forza. Secondo un'indagine della rivista "Us News" e dell'Università della Pennsylvania, siamo il primo Paese al mondo per l'influenza culturale. Un primato legato anche alla nostra capacità di trasmettere cultura e bellezza nelle produzioni e al nostro *soft-power*. L'intreccio caratteristico

dell'Italia, tra cultura e manifattura, coesione sociale e innovazione, competitività e sostenibilità, rappresenta un'eredità del passato ma anche una chiave per il futuro». Forse per questo, scorrendo il rapporto, si scopre che secondo Kpmg una delle quattro maggiori società internazionali di revisione aziendale, Made in Italy è il terzo marchio più conosciuto al mondo



Ivan Lo Bello, presidente di Unioncamere



MIGRANTI

Melania Trump vola al confine col Messico e visita i bambini divisi dai genitori

di Redazione Online



IL SETTIMANALE

Trump e i bimbi separati, il Time: «Che Paese siamo?»



IL MINISTRO

Salvini: «Togliere la scorta a Saviano? Valuteremo». Lo scrittore replica: «Buffone»

[Video Salvini](#) | [Video Saviano](#)



MIGRANTI

Ong soccorre 400 migranti. Salvini: «Mai in Italia» Toninelli lo smentisce

di Claudio Del Frate



SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

Mi piace 2,5 mln

dopo Coca Cola e Visa. Infatti Ivan Lo Bello, presidente di Unioncamere, sottolinea che «l'obiettivo del Rapporto è superare la convinzione che la cultura sia soprattutto qualcosa da conservare piuttosto che una componente dello sviluppo produttivo su cui puntare».

**Per il ministro Bonisoli** «il lavoro nel settore culturale c'è e sta crescendo e non è banale che riguardi in particolare giovani in possesso di un titolo universitario. Questo è ancora più importante in prospettiva futura, se si considera che le professioni creative e le capacità umane saranno ancora più valorizzate in un contesto dove robotica e intelligenza artificiale difficilmente potranno sostituirsi all'uomo». Bonisoli è tornato anche sull'economia: «La ripresa degli ultimi anni è stata trainata dall'export, in gran parte costituito da prodotti dell'industria creativa, e dal turismo in entrata, che nel nostro Paese ha ragioni prevalentemente culturali».

**Il nuovo ministro ha annunciato per martedì 26** una visita nelle zone terremotate del Centro Italia, da Visso a Spoleto: «Dobbiamo raccontare quello che stiamo facendo in quelle zone per salvare il patrimonio culturale, senza dover inventarci nulla». Un «racconto» che per Bonisoli potrebbe essere molto utile per i nostri interscambi culturali internazionali: «Nei miei viaggi di lavoro all'estero ho capito che un numero crescente di Paesi vede nel restauro del proprio patrimonio un mezzo essenziale per la salvaguardia dell'identità e della storia, penso solo alla Cina. Noi, in questo settore, siamo imbattibili». Per questo ha promesso un rinnovato sostegno alle nostre riconosciute eccellenze nazionali come l'Istituto superiore per la conservazione e il restauro di Roma e l'Opificio delle pietre dure a Firenze.

21 giugno 2018 (modifica il 21 giugno 2018 | 21:09)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da **Outbrain**



SPONSOR

**Con le Azioni Amazon puoi ottenere una rendita mensile...**  
[NEWSDIQUALITA.IT](http://NEWSDIQUALITA.IT)



SPONSOR

**Ecco il Marchingegno che usano i VIP per ottenere addominali...**  
[OGGIBENESSERE.COM](http://OGGIBENESSERE.COM)



SPONSOR

**Chiesa Valdese: la casa di Kim e il sostegno quotidiano ai...**  
[OTTOPERMILLEVALDESE.ORG](http://OTTOPERMILLEVALDESE.ORG)



**Morto Jackson Odell, l'attore della serie «Modern Family»**



**Carmen Consoli: «Le case chiuse vanno riaperte, l'ipocrisia non è mai...**



**Eleonora Brigliadori, a rischio la sua partecipazione a...**

Non sai che app pigliare? Sceglina una che davvero ti serve.

enista

CHI SIAMO LA REDAZIONE



CERCA



LOGIN AREA CLIENTI

askanews

Giovedì 21 Giugno 2018

HOME POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA SPETTACOLO NUOVA EUROPA VIDEO ALTRE SEZIONI :

SPECIALI Cyber Affairs Libia-Siria Corea del Nord Africa Asia Concorso Stenin 2018 Forum Economico San Pietroburgo Pitti Uomo

Home > Cronaca > Cultura, da rapporto **Symbola-Unioncamere** via per sfidare crisi

VIDEO

## Cultura, da rapporto Symbola-Unioncamere via per sfidare crisi

Motore trainante economia italiana, muove in totale 255,5 mld



Roma, (askanews) – Cultura motore trainante dell'economia italiana, uno dei fattori che più esaltano la qualità e la competitività del Made in Italy.

Così l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi: il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, fatto da imprese, P.A. e no profit, genera più di 92 miliardi di euro e 'attiva' altri settori dell'economia, arrivando a muovere, nell'insieme, 255,5 miliardi, equivalenti al 16,6% del valore aggiunto nazionale. Un dato comprensivo del valore prodotto dalle filiere del settore, ma anche di quella parte dell'economia che beneficia di cultura e creatività e che da queste viene stimolata, a cominciare dal turismo.

È quanto emerge dal Rapporto 2018 'Io sono cultura' elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere, con la collaborazione e il sostegno della Regione Marche, presentato a Roma alla presenza del ministro dei beni culturali Alberto Bonisoli dal presidente di Symbola Ermete Realacci e dal presidente di



VIDEO



Cultura, da rapporto Symbola-Unioncamere via per sfidare crisi



Unioncamere Ivan Lo Bello. Come conferma il relatore del rapporto, il segretario generale di Unioncamere Giuseppe Tripoli:

“Il rapporto, l’ottavo, che facciamo con **Symbola** dimostra che la cultura è anche economia, genera ricchezza nel suo stesso settore così come negli altri. Il made in Italy per esempio è trainato dalle capacità creative e culturali che vengono generate dal settore della cultura e della creatività”.

Il ministro Bonisoli nel suo intervento ha ricordato in tal senso, anche pensando alle aree terremotate che presto visiterà, l’importanza e la considerazione e potenzialità del restauro italiano. Ma quale è il vero punto di forza, dal punto di vista della cultura e del turismo indotto?

“La diversità. Siamo un fantastico paese perchè siamo diversi e la cultura italiana è un caleidoscopio di cose: io sono nato a Mantova, ho fatto le scuole a Cremona e vivo in provincia di Novara. Tre ambienti completamente diversi e stiamo ragionando di un pezzettino, piccolo, del Nord Italia. E’ una cosa che anche all’estero non ho mai trovato da nessuna parte. Se riusciamo a valorizzare pienamente questo aspetto di diversità possiamo proporci a livello mondiale con un livello di assoluta eccellenza”.

Concetto rafforzato dal presidente della Fondazione **Symbola**, Ermete Realacci:

“L’Italia è una superpotenza culturale nel mondo. Secondo alcuni il marchio made in Italy è terzo dopo Visa e Coca Cola ma addirittura c’è una indagine americana che dice che noi siamo quelli che influenzano di più la cultura nel mondo. Io non so se è realmente così ma sicuramente sia per quanto riguarda i numeri, con il 16% della ricchezza del paese che dipende dalla cultura, sia per quello che riguarda le nostre produzioni, la cultura è una componente fondamentale. Non solo la cultura legata alla nostra storia, alla nostra identità ma anche la cultura che si trasmette nei prodotti”.

Una ricchezza che si riflette in positivo anche sull’occupazione: il solo Sistema Produttivo Culturale e Creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone, che rappresentano il 6,1% del totale degli occupati in Italia.

CONDIVIDI SU:



VIDEO CORRELATI:

ARTICOLI SPONSORIZZATI



**Tante Offerte di Elettrodomestici e prodotti tecnologici. Fino al 27 giugno!**

Promozione Multimediale



**Da 159 € al mese con 3 anni di manutenzione, Kasko e assicurazione furto incendio.**

Monumentalità, processo, materiali: Javier Marin al MUDEC



Svelata la prima opera di Leonardo Da Vinci: un Arcangelo Gabriele



Meditazione e asana, è la Giornata Internazionale dello yoga



Il primo giorno d'estate celebrato con la Red Bull dance



Appalti, nuovo codice, i problemi per le imprese

**VEDI TUTTI I VIDEO**

Non sai che **app** pigliare? Sceglina una **che davvero ti serve.**

enista

CHI SIAMO LA REDAZIONE



CERCA LOGIN AREA CLIENTI

asknews

Giovedì 21 Giugno 2018

[HOME](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA](#) [ESTERI](#) [CRONACA](#) [REGIONI](#) [SPORT](#) [CULTURA](#) [SPETTACOLO](#) [NUOVA EUROPA](#) [VIDEO](#) [ALTRE SEZIONI :](#)
[SPECIALI](#) [Cyber Affairs](#) [Libia-Siria](#) [Corea del Nord](#) [Africa](#) [Asia](#) [Concorso Stenin 2018](#) [Forum Economico San Pietroburgo](#) [Pitti Uomo](#)
[Home](#) > [Cronaca](#) > [Cultura, Bonisoli: bonus verrà cambiato, chiederemo ai 18enni](#)

VIDEO

## Cultura, Bonisoli: bonus verrà cambiato, chiederemo ai 18enni

Il ministro: va infilato velocemente in Dl sennò perdiamo soldi



Roma, (askanews) – “Sul Bonus cultura mi sto ringraziando da solo perchè se non usciva dentro un decreto legge spariva, e quindi lo devo infilare alla svelta dentro un decreto legge perchè sennò perdiamo i soldi che erano stati accantonati a suo tempo”.

Lo ha affermato il ministro dei Beni culturali Alberto Bonisoli in occasione della

**LO STILE È PIÙ  
SIGURO CON PAYPAL.**

Scopri di più



Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO



Cultura, Bonisoli: bonus verrà cambiato, chiederemo ai 18enni

presentazione del rapporto Io sono cultura di Fondazione Symbola e Unioncamere. “Bisogna tirare le orecchie a qualcuno che si è dimenticato di fare la norma in passato ma magari era troppo impegnato, c’era forse una riforma istituzionale che ha assorbito tantissime energie”, ha proseguito Bonisoli, ribadendo che il bonus cultura per i giovani verrà comunque cambiato. “Verrà cambiato, non nel meccanismo che rimarrà lo stesso, quindi daremo dei soldi ai diciottenni – ha spiegato Bonisoli -. Dopodichè se saranno solo i diciottenni o se vi saranno magari tutte le cose che sono state concesse fino ad oggi o ci saranno limitazioni, maggiori controlli, modalità diverse, tempistiche diverse questo non lo so dire, e onestamente non lo voglio decidere nemmeno io. Andremo a chiederlo ai diciottenni. Lo chiediamo a chi lo ha già preso e a chi lo vuole prendere, cercando di capire il modo migliore per finanziare la loro fame di cultura”.

CONDIVIDI SU:



VIDEO CORRELATI:

ARTICOLI SPONSORIZZATI



**Si illumina, controlla, gestisce la casa con una app. Tante funzioni, tanti colori**

Arriva Brain Beghelli



**Tante Offerte di Elettrodomestici e prodotti tecnologici. Fino al 27 giugno!**

Promozione Multimediale



**Non rimanere a casa: viaggia da sola, ma non in solitudine. Scopri come!**

Viaggia da sola



**Le tue ricette di sempre, ma Buone da Star Bene. Scopri di più su Galbani!**

Una nuova idea di cucina

Sponsorizzato da



Spazio 42 vince l'innovation challenge "Discover the new taste"



L'arrivo del Papa a Ginevra: un viaggio verso l'unità



Donne e Futuro, il mentoring per eccellenza femminile e crescita



Un murales di Lionel Messi fatto con 2.000 figurine sul calcio

Non sai che app pigliare? Scegline una che davvero ti serve.

enista

CHI SIAMO LA REDAZIONE



CERCA



LOGIN AREA CLIENTI

askanews

Giovedì 21 Giugno 2018

HOME POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA SPETTACOLO NUOVA EUROPA VIDEO ALTRE SEZIONI :

SPECIALI Cyber Affairs Libia-Siria Corea del Nord Africa Asia Concorso Stenin 2018 Forum Economico San Pietroburgo Pitti Uomo

Home > Economia > Cultura, Bonisoli: priorità risorse e metodo, con più ascolto

VIDEO

## Cultura, Bonisoli: priorità risorse e metodo, con più ascolto

Il ministro: evitare rischio di veder calare riforme dall'alto



Roma, (askanews) – “Le priorità di Governo? Le devo prima raccontare alle commissioni parlamentari ma ci sono un paio di cose su cui poter ragionare”. Sul fronte “delle risorse innanzitutto: c’è un tema di quantità, nel senso che senz’altro c’è bisogno di più risorse. Ma c’è però anche un tema di qualità, che vuol dire ragionare sulle modalità, le finalità, e a volte anche le tempistiche con cui le risorse vengono spese”.

Così il ministro dei Beni culturali, Alberto Bonisoli, ha illustrato in sintesi le prime linee d’azione del suo dicastero a margine della presentazione del rapporto Io sono cultura di Fondazione Symbola e Unioncamere.

“Se si va in giro per l’Italia ci si rende conto che magari ci sono fior di fondi, anche disponibili su conto corrente, che per tutta una serie di ragioni o stanno fermi o devono essere spesi per esempio in emergenza – ha detto Bonisoli -. I problemi dietro possono essere tanti ma questo non è qualcosa che ci aiuta. Che sia nella musica, nel cinema, nell’arte, nella tutela, si tratta di un tema di

LO STILE È PIÙ SEMPLICE  
CON PAYPAL.

Attiva il servizio



Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO



Campus X, a Roma fiore all'occhiello residenze universitarie



cui dobbiamo farci carico". Poi "c'è un tema legato al metodo con cui decidere quali sono le azioni da fare e personalmente penso che noi politici dobbiamo avere un minimo di ascolto in più, per la responsabilità di cui siamo stati investiti, che può aiutare".

"Ascolto però non significa che decidono gli altri, sono bravissimo a sbagliare da solo, non ho bisogno di qualcuno che prenda le decisioni al posto mio - ha precisato il ministro -. Quello che voglio è però sentire gli altri che cosa ne pensano, cercare una sintesi e poi decidere. Questo per me è fondamentale perchè solo attraverso questa metodologia posso creare della mobilitazione, della condivisione facendo sì che le persone, quelli che chiamano gli stakeholder, i rappresentanti di interessi, i produttori, i giovani ti vengano dietro. Sennò c'è il rischio di veder calare riforme dall'alto, dando del gufo al primo che si lamenta, e così non andiamo molto lontano perchè prima o poi questa cosa ti torna indietro".

Out 6'55"02

CONDIVIDI SU:



VIDEO CORRELATI:

ARTICOLI SPONSORIZZATI



**Scoppia la Bitcoin mania! Ecco come investire anche una piccola somma**

Compra subito!



**Il nuovo comparatore di voli che batte tutta la concorrenza !**

Voli Economici da 19.95€



**In arrivo dall'America lo smartwatch subaqueo più completo al mondo**

Tech News



**Aloe Ferox, la Pianta Miracolosa dalle Molteplici Proprietà.**

Aloe Ferox

Sponsorizzato da

Cultura, Bonisoli: priorità risorse e metodo, con più ascolto



L'Accademia dei Lincei sempre più internazionale



Cultura, Bonisoli: bonus verrà cambiato, chiederemo ai 18enni



Spazio 42 vince l'innovation challenge "Discover the new taste"



L'arrivo del Papa a Ginevra: un viaggio verso l'unità

**VEDI TUTTI I VIDEO**

VIDEO PIÙ POPOLARI

Non sai che app pigliare? Sceglina una che davvero ti serve.

enista

CHI SIAMO LA REDAZIONE



CERCA



LOGIN AREA CLIENTI

askanews

Giovedì 21 Giugno 2018

HOME POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA SPETTACOLO NUOVA EUROPA VIDEO ALTRE SEZIONI :

SPECIALI Cyber Affairs Libia-Siria Corea del Nord Africa Asia Concorso Stenin 2018 Forum Economico San Pietroburgo Pitti Uomo

Home &gt; Cronaca &gt; Rapporto "Io sono cultura", ass. Manzella: Lazio tra i giganti

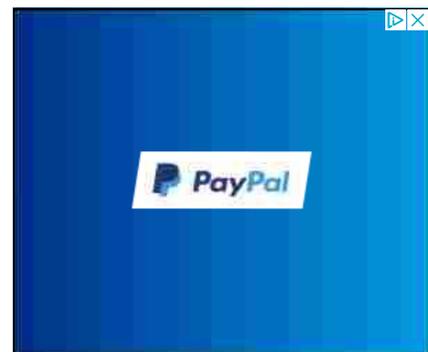
CULTURA Giovedì 21 giugno 2018 - 17:34

## Rapporto "Io sono cultura", ass. Manzella: Lazio tra i giganti

Guardiamo al futuro dell'economia della creatività

Roma, 21 giu. (askanews) – "Sempre più chiara e condivisa l'importanza dell'Economia arancione, l'economia della creatività, per il futuro del nostro Paese. Ieri uno dei temi della maturità era dedicato alle ricadute socioeconomiche della creatività ed è stato scelto dal 16,8% degli studenti. Oggi la presentazione del rapporto "Io sono cultura" 2018 della fondazione **Symbola** ne conferma l'importanza quantitativa e qualitativa". Così Gian Paolo Manzella, assessore della Regione Lazio allo Sviluppo Economico con delega a "Lazio Creativo".

"I numeri di **Symbola** dicono che questo settore "largo", che va dal design al cinema, dalla musica all'editoria, dalla gestione del patrimonio storico-artistico, al teatro, vale oggi il 6,1% della ricchezza prodotta in Italia nel 2017, ossia oltre 92 miliardi di euro. E se ci aggiungiamo la ricchezza prodotta da altri settori legati dall'offerta culturale, il turismo su tutti, si sale a oltre 255 miliardi: il 16,6% della ricchezza prodotta in Italia ha una base culturale insomma. In tutto questo il Lazio si conferma uno dei 'giganti' della creatività italiana: l'8,8% del valore aggiunto prodotto nel Lazio viene da questo settore; 14,9 miliardi di euro di valore prodotti; 204mila addetti. Sono numeri che confermano la scelta del presidente Zingaretti di puntare da anni su questo settore e definire una delega specifica per "LazioCreativo". Sono numeri che ci obbligano a proseguire e rafforzare l'azione a favore della creatività: dal programma Lazio Creativo, che abbiamo voluto per rafforzare questo settore, sino agli interventi specifici su alcuni segmenti, a cominciare da quelli per il cinema fino a quelli per le industrie creative digitali, come "Creatività 2020". Ma non c'è solo questo. Indicare la creatività tra i temi della maturità significa che c'è oramai un atteggiamento diverso rispetto al fenomeno, che viene "ufficialmente" considerato un volano socioeconomico cruciale per il nostro Paese. Per questo è anche arrivato il tempo di un'azione coordinata con le altre Regioni – ne parlavo proprio ieri a Bologna con l'assessore emiliano alla Cultura, Massimo Mezzetti – e, finalmente, di una politica nazionale che si ispiri a politiche già



Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO



Il vicepremier Di Maio al consiglio Ue dei ministri del Lavoro



Cultura, da rapporto Symbola-Unioncamere via per sfidare

adottate in altri Paesi. Le cose da fare sono poche: strategie, amministrazioni specializzate, risorse certe per aiutare le imprese a crescere e rafforzarsi, una formazione orientata ai bisogni delle imprese creative, un'attenzione all'internazionalizzazione dei nostri creativi per aumentare il soft power del Made in Italy in tutto il mondo, sempre più creatività, design e comunicazione di qualità nella nostra amministrazione. Questi i passi, molto chiari, di una politica per la creatività moderna. E come Regione agiremo in ogni sede per costruirla", ha concluso.



#### NOTIZIE CORRELATE



video

**Cultura, da rapporto [Symbola-Unioncamere](#) via per sfidare crisi**

Lazio

**Manzella: in Regione il Consiglio Imprese Internazionali del Lazio**

Lazio

**Regione Lazio, Manzella: bene incontri con mondo innovazione**

Lazio

**Manzella, Videogame Lab dice importanza videogiochi per economia**

Lazio

**Regione Lazio, Manzella: collaborazione con Banca d'Italia**

#### ARTICOLI SPONSORIZZATI



**Conoscere è il primo passo per scoprire come gestire la spondilite anchilosante**

Mal di schiena e SA

crisi



Monumentalità, processo, materiali: Javier Marin al MUDEC



Svelata la prima opera di Leonardo Da Vinci: un Arcangelo Gabriele



Meditazione e asana, è la Giornata Internazionale dello yoga



Il primo giorno d'estate celebrato con la Red Bull dance

**VEDI TUTTI I VIDEO**

Il tuo browser (Apple Safari 4) non è aggiornato e potrebbe non visualizzare correttamente le pagine di questo e altri siti. [Aggiorna il tuo browser!](#) Ti consigliamo di scaricare [Google Chrome](#) o [Mozilla Firefox](#) X

o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie

# IL TEMPO.tv

ACQUISTA EDIZIONE

LEGGI EDIZIONE



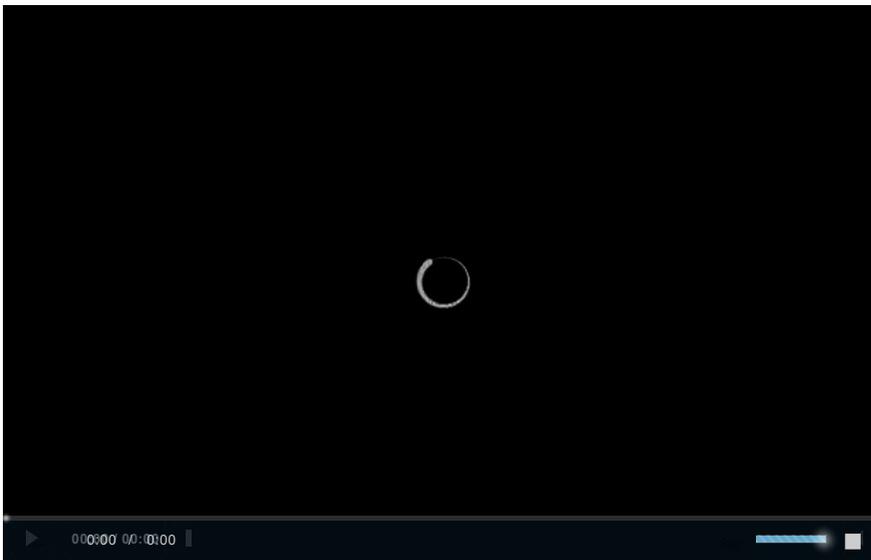
HOME POLITICA CRONACHE ROMA CAPITALE TV NEWS ESTERI ECONOMIA SPORT ALTROTEMPO

SEI IN » TV NEWS

## Cultura, da rapporto Symbola-Unioncamere via per sfidare crisi

Motore trainante economia italiana, muove in totale 255,5 mld

21 Giugno 2018



aa

Roma, (askanews) - Cultura motore trainante dell'economia italiana, uno dei fattori che più esaltano la qualità e la competitività del Made in Italy.

Così l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi: il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, fatto da imprese, P.A. e no profit, genera più di 92 miliardi di euro e 'attiva' altri settori dell'economia, arrivando a muovere, nell'insieme, 255,5 miliardi, equivalenti al 16,6% del valore aggiunto nazionale. Un dato comprensivo del valore prodotto dalle filiere del settore, ma anche di quella parte dell'economia che beneficia di cultura e creatività e che da queste viene stimolata, a cominciare dal turismo.

È quanto emerge dal Rapporto 2018 'Io sono cultura' elaborato da Fondazione [Symbola](#)

### IL TEMPO RUBRICHE

#### SS LAZIO



Lazio, il primo acquisto è Riza Durmisi

#### MOTORI



Megane battezza la nuova gamma Duel di Renault



PIÙ LETTI

PIÙ CONDIVISI



Piero Chiambretti fuori di sé, scenata in tv contro la Hunziker



Belen massacrata a "Balalaika". E lei non la prende bene

e Unioncamere, con la collaborazione e il sostegno della Regione Marche, presentato a Roma alla presenza del ministro dei beni culturali Alberto Bonisoli dal presidente di **Symbola** Ermete Realacci e dal presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello. Come conferma il relatore del rapporto, il segretario generale di Unioncamere Giuseppe Tripoli:

"Il rapporto, l'ottavo, che facciamo con **Symbola** dimostra che la cultura è anche economia, genera ricchezza nel suo stesso settore così come negli altri. Il made in Italy per esempio è trainato dalle capacità creative e culturali che vengono generate dal settore della cultura e della creatività".

Il ministro Bonisoli nel suo intervento ha ricordato in tal senso, anche pensando alle aree terremotate che presto visiterà, l'importanza e la considerazione e potenzialità del restauro italiano. Ma quale è il vero punto di forza, dal punto di vista della cultura e del turismo indotto?

"La diversità. Siamo un fantastico paese perchè siamo diversi e la cultura italiana è un caleidoscopio di cose: io sono nato a Mantova, ho fatto le scuole a Cremona e vivo in provincia di Novara. Tre ambienti completamente diversi e stiamo ragionando di un pezzettino, piccolo, del Nord Italia. E' una cosa che anche all'estero non ho mai trovato da nessuna parte. Se riusciamo a

valorizzare pienamente questo aspetto di diversità possiamo proporci a livello mondiale con un livello di assoluta eccellenza".

Concetto rafforzato dal presidente della Fondazione **Symbola**,

Ermete Realacci:

"L'Italia è una superpotenza culturale nel mondo. Secondo alcuni il marchio made in Italy è terzo dopo Visa e Coca Cola ma addirittura c'è una indagine americana che dice che noi siamo quelli che influenzano di più la cultura nel mondo. Io non so se è realmente così ma sicuramente sia per quanto riguarda i numeri, con il 16% della ricchezza del paese che dipende dalla cultura,

sia per quello che riguarda le nostre produzioni, la cultura è una componente fondamentale. Non solo la cultura legata alla nostra storia, alla nostra identità ma anche la cultura che si trasmette nei prodotti".

Una ricchezza che si riflette in positivo anche sull'occupazione: il solo Sistema Produttivo Culturale e Creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone, che rappresentano il 6,1% del totale degli occupati in Italia.

**Commenti**

Titolo



"Balalaika", flop clamoroso di Ilary Blasi e Savino



Ecco le intercettazioni sui 5 stelle



Resta nudo a "Balalaika", la performance a luci rosse fa ver... Savino



**La posta del direttore**

- [LEGGI](#) →
- [SCRIVI](#) →
- [GLI EDITORIALI](#) →

**Opinioni** >



“ La Chiesa in silenzio ”  
 di *Marcello Veneziani*

“ Quelli che dicevano "mai con i palazzinari" ”



di *Carlantonio Solimene*

“ All'Olimpico di Roma Vasco incendia la carica dei 100mila ”



di *Carlo Antini*

Il tuo browser (Apple Safari 4) non è aggiornato e potrebbe non visualizzare correttamente le pagine di questo e altri siti. [Aggiorna il tuo browser!](#) Ti consigliamo di scaricare [Google Chrome](#) o [Mozilla Firefox](#) X

o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner accconsenti all'uso dei cookie

# IL TEMPO.tv

ACQUISTA EDIZIONE

LEGGI EDIZIONE



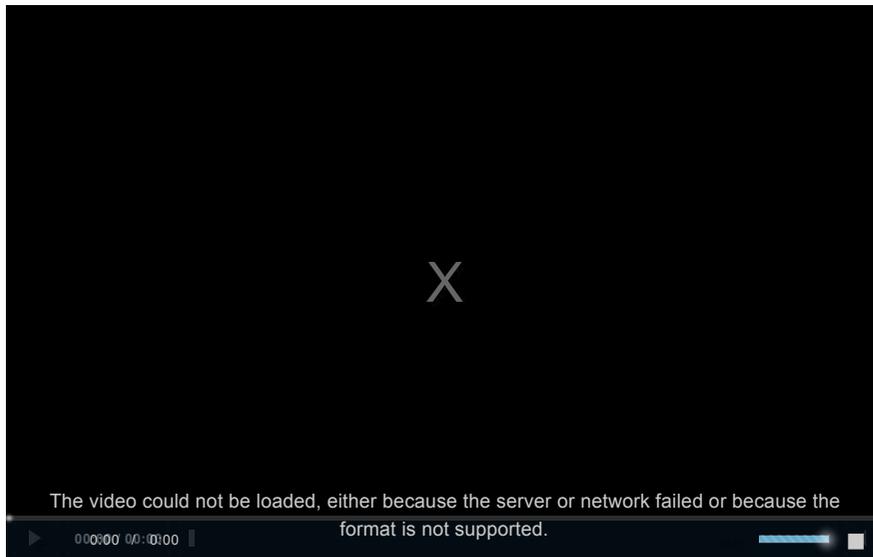
HOME POLITICA CRONACHE ROMA CAPITALE TV NEWS ESTERI ECONOMIA SPORT ALTROTEMPO

SEI IN » TV NEWS

## Cultura, Bonisoli: priorità risorse e metodo, con più ascolto

*Il ministro: evitare rischio di veder calare riforme dall'alto*

21 Giugno 2018



aa

Roma, (askanews) - "Le priorità di Governo? Le devo prima raccontare alle commissioni parlamentari ma ci sono un paio di cose su cui poter ragionare". Sul fronte "delle risorse innanzitutto: c'è un tema di quantità, nel senso che senz'altro c'è bisogno di più risorse. Ma c'è però anche un tema di qualità, che vuol dire ragionare sulle modalità, le finalità, e a volte anche le tempistiche con cui le risorse vengono spese".

Così il ministro dei Beni culturali, Alberto Bonisoli, ha illustrato in sintesi le prime linee d'azione del suo dicastero a margine della presentazione del rapporto Io sono cultura di Fondazione Symbola e Unioncamere.

"Se si va in giro per l'Italia ci si rende conto che magari ci sono fior di fondi, anche

### IL TEMPO RUBRICHE

#### SS LAZIO



Lazio, il primo acquisto è Riza Durmisi

#### GOSSIP



Alessia Macari svela la verità sul suo dimagrimento



#### PIÙ LETTI

#### PIÙ CONDIVISI



Piero Chiambretti fuori di sé, scenata in tv contro la Hunziker



Belen massacrata a "Balalaika". E lei non la prende bene

disponibili su conto corrente, che per tutta una serie di ragioni o stanno fermi o devono essere spesi per esempio in emergenza - ha detto Bonisoli -. I problemi dietro possono essere tanti ma questo non è qualcosa che ci aiuta. Che sia nella musica, nel cinema, nell'arte, nella tutela, si tratta di un tema di cui dobbiamo farci carico". Poi "c'è un tema legato al metodo con cui decidere quali sono le azioni da fare e personalmente penso che noi politici dobbiamo avere un minimo di ascolto in più, per la responsabilità di cui siamo stati investiti, che può aiutare".

"Ascolto però non significa che decidono gli altri, sono bravissimo a sbagliare da solo, non ho bisogno di qualcuno che prenda le decisioni al posto mio - ha precisato il ministro -. Quello che voglio è però sentire gli altri che cosa ne pensano, cercare una sintesi e poi decidere. Questo per me è fondamentale perchè solo attraverso questa metodologia posso creare della mobilitazione, della condivisione facendo sì che le persone, quelli che chiamano gli stakeholder, i rappresentanti di interessi, i produttori, i giovani ti vengano dietro. Sennò c'è il rischio di veder calare riforme dall'alto, dando del gufo al primo che si lamenta, e così non andiamo molto lontano perchè prima o poi questa cosa ti torna indietro".

Out 6'55"02



"Balalaika", flop clamoroso di Ilary Blasi e Savino



Ecco le intercettazioni sui 5 stelle



Resta nudo a "Balalaika", la performance a luci rosse fa ver... Savino



**Commenti**

Titolo

Testo

INVIA

Caratteri rimanenti: 1500

**La posta del direttore**

- [LEGGI](#) →
- [SCRIVI](#) →
- [GLI EDITORIALI](#) →

**Opinioni >**

- 

**“ La Chiesa in silenzio ”**  
di *Marcello Veneziani*
- 

**“ Quelli che dicevano "mai con i palazzinari" ”**  
di *Carlantonio Solimene*
- 

**“ All'Olimpico di Roma Vasco incendia la carica dei 100mila ”**  
di *Carlo Antini*

Il tuo browser (Apple Safari 4) non è aggiornato e potrebbe non visualizzare correttamente le pagine di questo e altri siti. [Aggiorna il tuo browser!](#) Ti consigliamo di scaricare [Google Chrome](#) o [Mozilla Firefox](#) X

o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner accconsenti all'uso dei cookie

# IL TEMPO.tv

ACQUISTA EDIZIONE

LEGGI EDIZIONE



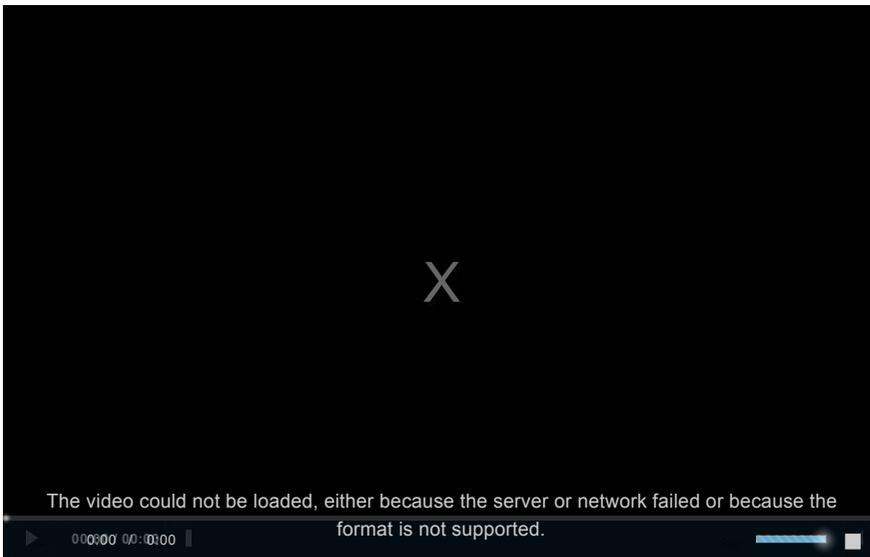
HOME POLITICA CRONACHE ROMA CAPITALE TV NEWS ESTERI ECONOMIA SPORT ALTROTEMPO

SEI IN » TV NEWS

## Cultura, Bonisoli: bonus verrà cambiato, chiederemo ai 18enni

*Il ministro: va infilato velocemente in Dl sennò perdiamo soldi*

21 Giugno 2018



aaa

Roma, (askanews) - "Sul Bonus cultura mi sto ringraziando da solo perchè se non usciva dentro un decreto legge spariva, e quindi lo devo infilare alla svelta dentro un decreto legge perchè sennò perdiamo i soldi che erano stati accantonati a suo tempo".

Lo ha affermato il ministro dei Beni culturali Alberto Bonisoli in occasione della presentazione del rapporto Io sono cultura di Fondazione [Symbola](#) e Unioncamere. "Bisogna tirare le orecchie a qualcuno che si è dimenticato di fare la norma in passato ma magari era troppo impegnato, c'era forse una riforma istituzionale che ha assorbito tantissime energie", ha proseguito Bonisoli, ribadendo che il bonus cultura per i giovani verrà comunque cambiato. "Verrà cambiato, non nel meccanismo che rimarrà lo stesso, quindi daremo dei soldi ai diciottenni - ha spiegato Bonisoli -. Dopodichè se saranno solo

### IL TEMPO RUBRICHE

#### SS LAZIO



Lazio, il primo acquisto è Riza Durmisi

#### GOSSIP



Alessia Macari svela la verità sul suo dimagrimento



PIÙ LETTI

PIÙ CONDIVISI



Piero Chiambretti fuori di sé, scenata in tv contro la Hunziker



Belen massacrata a "Balalaika". E lei non la prende bene

i diciottenni o se vi saranno magari tutte le cose che sono state concesse fino ad oggi o ci saranno limitazioni, maggiori controlli, modalità diverse, tempistiche diverse questo non lo so dire, e onestamente non lo voglio decidere nemmeno io. Andremo a chiederlo ai diciottenni. Lo chiediamo a chi lo ha già preso e a chi lo vuole prendere, cercando di capire il modo migliore per finanziare la loro fame di cultura".

**□ Commenti**

Titolo

Testo

INVIA

Caratteri rimanenti: 1500



**"Balalaika", flop clamoroso di Ilary Blasi e Savino**



**Ecco le intercettazioni sui 5 stelle**



**Resta nudo a "Balalaika", la performance a luci rosse fa ver... Savino**

La soluzione per un futuro assicurato.

**RISPARMIO E FUTURO PER AVIVA**

SCOPRI DI PIÙ

**La posta del direttore**

LEGGI →

SCRIVI →

GLI EDITORIALI →

**Opinioni >**



**“ La Chiesa in silenzio ”**

*di Marcello Veneziani*

**“ Quelli che dicevano "mai con i palazzinari" ”**

*di Carlantonio Solimene*



**“ All'Olimpico di Roma Vasco incendia la carica dei 100mila ”**

*di Carlo Antini*





## Cultura, da rapporto **Symbola-Unioncamere** via per sfidare crisi

Giovedì, 21 giugno 2018 - 17:49:53

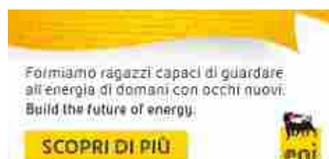
Roma, (askanews) - Cultura motore trainante dell'economia italiana, uno dei fattori che più esaltano la qualità e la competitività del Made in Italy. Così l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi: il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, fatto da imprese, P.A. e no profit, genera più di 92 miliardi di euro e 'attiva' altri settori dell'economia, arrivando a muovere, nell'insieme, 255,5 miliardi, equivalenti al 16,6% del valore aggiunto nazionale. Un dato comprensivo del valore prodotto dalle filiere del settore, ma anche di quella parte dell'economia che beneficia di cultura e creatività e che da queste viene stimolata, a cominciare dal turismo. È quanto emerge dal Rapporto 2018 'Io sono cultura' elaborato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere, con la collaborazione e il sostegno della Regione Marche, presentato a Roma alla presenza del ministro dei beni culturali Alberto Bonisoli dal presidente di **Symbola** Ermete Realacci e dal presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello. Come conferma il relatore del rapporto, il segretario generale di Unioncamere Giuseppe Tripoli: "Il rapporto, l'ottavo, che facciamo con **Symbola** dimostra che la cultura è anche economia, genera ricchezza nel suo stesso settore così come negli altri. Il made in Italy per esempio è trainato dalle capacità creative e culturali che vengono generate dal settore della cultura e della creatività". Il ministro Bonisoli nel suo intervento ha ricordato in tal senso, anche pensando alle aree terremotate che presto visiterà, l'importanza e la considerazione e potenzialità del restauro italiano. Ma quale è il vero punto di forza, dal punto di vista della cultura e del turismo indotto? "La diversità. Siamo un fantastico paese perché siamo diversi e la cultura italiana è un caleidoscopio di cose: io sono nato a Mantova, ho fatto le scuole a Cremona e vivo in provincia di Novara. Tre ambienti completamente diversi e stiamo ragionando di un pezzettino, piccolo, del Nord Italia. E' una cosa che anche all'estero non ho mai trovato da nessuna parte. Se riusciamo a valorizzare pienamente questo aspetto di diversità possiamo proporci a livello mondiale con un livello di assoluta eccellenza". Concetto rafforzato dal presidente della Fondazione **Symbola, Ermete** Realacci: "L'Italia è una superpotenza culturale nel mondo. Secondo alcuni il marchio made in Italy è terzo dopo Visa e Coca Cola ma addirittura c'è una indagine americana che dice che noi siamo quelli che influenzano di più la cultura nel mondo. Io non so se è realmente così ma sicuramente sia per quanto riguarda i numeri, con il 16% della ricchezza del paese che dipende dalla cultura, sia per quello che riguarda le nostre produzioni, la cultura è una componente fondamentale. Non solo la cultura legata alla nostra storia, alla nostra identità ma anche la cultura che si trasmette nei prodotti". Una ricchezza che si riflette in positivo anche sull'occupazione: il solo Sistema Produttivo Culturale e Creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone, che rappresentano il 6,1% del totale degli occupati in Italia.



## Cultura, Bonisoli: priorità risorse e metodo, con più ascolto

Giovedì, 21 giugno 2018 - 14:49:55

Roma, (askanews) - "Le priorità di Governo? Le devo prima raccontare alle commissioni parlamentari ma ci sono un paio di cose su cui poter ragionare". Sul fronte "delle risorse innanzitutto: c'è un tema di quantità, nel senso che senz'altro c'è bisogno di più risorse. Ma c'è però anche un tema di qualità, che vuol dire ragionare sulle modalità, le finalità, e a volte anche le tempistiche con cui le risorse vengono spese". Così il ministro dei Beni culturali, Alberto Bonisoli, ha illustrato in sintesi le prime linee d'azione del suo dicastero a margine della presentazione del rapporto Io sono cultura di Fondazione Symbola e Unioncamere. "Se si va in giro per l'Italia ci si rende conto che magari ci sono fior di fondi, anche disponibili su conto corrente, che per tutta una serie di ragioni o stanno fermi o devono essere spesi per esempio in emergenza - ha detto Bonisoli -. I problemi dietro possono essere tanti ma questo non è qualcosa che ci aiuta. Che sia nella musica, nel cinema, nell'arte, nella tutela, si tratta di un tema di cui dobbiamo farci carico". Poi "c'è un tema legato al metodo con cui decidere quali sono le azioni da fare e personalmente penso che noi politici dobbiamo avere un minimo di ascolto in più, per la responsabilità di cui siamo stati investiti, che può aiutare". "Ascolto però non significa che decidono gli altri, sono bravissimo a sbagliare da solo, non ho bisogno di qualcuno che prenda le decisioni al posto mio - ha precisato il ministro -. Quello che voglio è però sentire gli altri che cosa ne pensano, cercare una sintesi e poi decidere. Questo per me è fondamentale perchè solo attraverso questa metodologia posso creare della mobilitazione, della condivisione facendo sì che le persone, quelli che chiamano gli stakeholder, i rappresentanti di interessi, i produttori, i giovani ti vengano dietro. Sennò c'è il rischio di veder calare riforme dall'alto, dando del gufo al primo che si lamenta, e così non andiamo molto lontano perchè prima o poi questa cosa ti torna indietro". Out 6'55"02



CRONACHE

## Cultura, Bonisoli: bonus verrà cambiato, chiederemo ai 18enni

Giovedì, 21 giugno 2018 - 14:09:57

Roma, (askanews) - "Sul Bonus cultura mi sto ringraziando da solo perchè se non usciva dentro un decreto legge spariva, e quindi lo devo infilare alla svelta dentro un decreto legge perchè sennò perdiamo i soldi che erano stati accantonati a suo tempo".Lo ha affermato il ministro dei Beni culturali Alberto Bonisoli in occasione della presentazione del rapporto Lo sono cultura di Fondazione [Symbola](#) e Unioncamere. "Bisogna tirare le orecchie a qualcuno che si è dimenticato di fare la norma in passato ma magari era troppo impegnato, c'era forse una riforma istituzionale che ha assorbito tantissime energie", ha proseguito Bonisoli, ribadendo che il bonus cultura per i giovani verrà comunque cambiato. "Verrà cambiato, non nel meccanismo che rimarrà lo stesso, quindi daremo dei soldi ai diciottenni - ha spiegato Bonisoli -. Dopodichè se saranno solo i diciottenni o se vi saranno magari tutte le cose che sono state concesse fino ad oggi o ci saranno limitazioni, maggiori controlli, modalità diverse, tempistiche diverse questo non lo so dire, e onestamente non lo voglio decidere nemmeno io. Andremo a chiederlo ai diciottenni. Lo chiediamo a chi lo ha già preso e a chi lo vuole prendere, cercando di capire il modo migliore per finanziare la loro fame di cultura".



CRONACHE

Vedi tutti

Festa a Modena per Bottura: "La seconda volta è ancora più bello"

Previsioni meteo per venerdì, 22 giugno

Le storie dei migranti sulla Diciotti tra lacrime e giochi

Previsioni meteo per giovedì, 21 giugno

# Quel valore aggiunto dell'industria culturale nel Lazio

*Il rapporto di Fondazione Symbola e di Unioncamere mostra l'importanza del settore per favorire la ripresa economica*

DI MIRKO GIUSTINI

La ripresa economica passa anche per l'industria culturale. A dimostrarlo è l'ottava edizione del rapporto "Io sono cultura", realizzato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere. Protagonista della crescita del settore è il Lazio, dietro solo alla dinamica Lombardia. La spesa attivata dall'industria culturale nella regione Lazio, in termini assoluti, è stata di 3,6 miliardi di euro nel 2017. Rispetto al 2016 si è registrato un aumento dello 0,2%. Il valore aggiunto creato ammonta a quasi 15 milioni di euro, pari all'8,8% della ricchezza regionale. Nel Lazio le imprese del settore sono 41.441, il 7,2% di quelle totali, quando la media nazionale è ferma al 4,7%. In aumento anche la percentuale degli occupati nell'ambito culturale. Sono infatti 204.600 le persone che lavorano nel settore, che corrispondono al 7,7%

degli impiegati del territorio. Il rapporto presenta un sistema culturale articolato in quattro macrosettori: industrie creative, industrie culturali, patrimonio storico-artistico, performing arts e arti visive. A loro volta queste categorie sono suddivise in sottogruppi. Nel Lazio la parte del leone la fanno le 12.655 imprese editoriali, che rappresentano il 30,5% del totale. Seguono le 9.341 dedicate all'architettura e al design (22,5%) e le 7.341 aziende di comunicazione (17,7%). Le industrie relative a cinema, radio e tv sono 4.730 (11,4%), mentre quelle di videogiochi e software 4.692 (11,3%). Rimane basso il numero di investitori nel mercato della musica: solo 637, sotto al 2%. Gli enti privati che decidono di puntare su musei, biblioteche, archivi, monumenti sono ancora meno, 128 per la precisione, cioè lo 0,3%. Va meglio per il comparto degli spettacoli che sfiora il 5%. La cultura però fa bene anche ad altri settori. La sua incidenza sulla spesa turistica ad esempio è più elevata nel Centro Italia, con una percentuale che si attesta al 45,2% contro la media italiana del 38,1%. Una spesa a cui il Lazio contribuisce con una fetta dell'11,7%.

Lazio, Campania e Toscana attraggono il 75% dei visitatori, ma il trend positivo accomuna quasi tutte le regioni. Non sorprende che a farla da padrone sul territorio sia la città di Roma. Come non stupisce che il sito più visitato d'Italia sia il Colosseo. La Capitale però è l'unico capoluogo laziale a essere inserito in tutte le classifiche tra le prime venti posizioni. La regione si distingue anche per l'impegno nella ricerca. Il progetto Lazio Innova, finanziato con investimenti regionali, è pensato per lo sviluppo delle start-ups un creative. Un altro esempio virtuoso riportato nello studio è quello di "Plan. Progettiamo luoghi, costruiamo comunità". Grazie ad architettura, street art e storytelling urbano la Scuola Carlo Pisacane ha coinvolto adulti e bambini in un progetto sperimentale di rigenerazione creativa nel quartiere multietnico di Tor Pignattara a Roma. Lo studio prosegue analizzando il panorama culturale internazionale ed europeo. Symbola e Unioncamere premiano il made in Italy esportato in tutto il mondo. Trovano spazio i filoni di ricerca più innovativi nel campo, tentativi pionieristici che battono nuovi sentieri in un ambito che non va per la maggiore. La ricetta suggerita sembra essere la creazione di comunità e incentivi alla partecipazione.





PERSONE (/persone)

English version  
(//www.lifegate.com/people)

News (/persone/news)

PERSONE (/PERSONE)

IMPRESE (/IMPRESE)

STORE (//STORE.LIFEGATE.COM/)

# L'Italia che vince è quella che investe nella cultura e nella coesione, secondo Symbola

ECONOMIA (/CATEGORY/ECONOMIA)

Pubblicato il **29 GIU 2018**

di **VALENTINA NERI** (/imprese/il-team/valentina-neri)

Solo se dà valore alle sue

## Temi dell'articolo

arte (/tag/arte)

beni culturali (/tag/beni-cu

design (/tag/design)

symbola (/tag

lia)

**PASSA ALL'ENERGIA PULITA DI LIFEGATE**

(<https://life.gt/energy-overlay>)

## Symbola a Treia (Macerata) dal 3 al 7 luglio.

**È la cultura che ci rende forti.** Non è un auspicio idealistico, ma il risultato di un'analisi tutta economica sul nostro paese, che trova fondamento nella concretezza dei numeri. La porta avanti dal 2011 Fondazione Symbola e la sua nuova edizione, appena pubblicata, mette in luce alcuni risultati di tutto rispetto.

Il sistema produttivo culturale e creativo italiano genera **92 miliardi di euro** e ha un effetto moltiplicatore sul resto dell'economia. Ciò significa che, per ogni euro prodotto, se ne attivano 1,8 in altri settori. Così facendo si arriva a un totale di **255,5 miliardi di euro**, vale a dire il 16,6 per cento del valore aggiunto nazionale. Il primo beneficiario è il **turismo** (<https://www.lifegate.it/category/turismo>): ben il 38,1 per cento della spesa turistica del Belpaese è trainata dalla cultura e dalla creatività.



(</media-page/uffizi-matteo-lezzi>)

Gallerie degli Uffizi, Firenze. In Italia, secondo il report "Io sono cultura" della Fondazione Symbola, il 38,1 della spesa turistica è legata alla



(<https://life.gt/energy-overlay>)



Like Page

125 friends like this



LIFEGATE LifeGate  
32 minuti fa

Se al mare notate situazioni anomale, segnalatele a [#SOSgoletta](#).



cultura © Matteo Lezzi / Unsplash

## Le cifre più importanti del report “lo sono cultura” di Symbola

L'edizione 2018 del report “**lo sono cultura** – **l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi**

([http://www.symbola.net/html/press/pressrelease/cs\\_iosonocultura18/v](http://www.symbola.net/html/press/pressrelease/cs_iosonocultura18/v))

è stata elaborata da **Fondazione Symbola** e **Unioncamere**, con la collaborazione e il sostegno della Regione Marche. Questo lavoro passa al vaglio i cinque macro-settori del nostro sistema produttivo culturale: industrie creative (architettura, comunicazione, design), industrie culturali propriamente dette (**cinema**

(<https://www.lifegate.it/persona/news/cinema-e-ambiente-storia-sostenibilita-grande-schermo>), editoria, videogiochi, software, **musica**

(<https://www.lifegate.it/category/news-musica>) e stampa), patrimonio storico-artistico (musei, **biblioteche**

(<https://www.lifegate.it/tag/biblioteche>), archivi, siti archeologici e monumenti storici), performing arts e arti visive, a cui si aggiungono le imprese creative-driven, cioè quelle che impiegano in maniera strutturale le professioni culturali e creative.

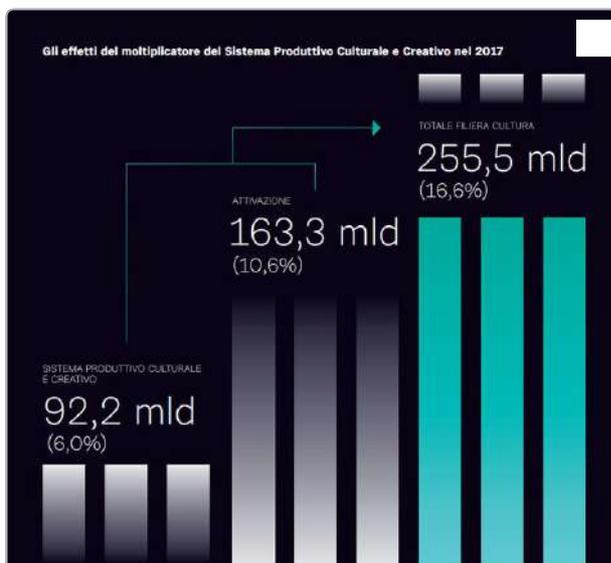




## (/media-page/cucinella-smartown-notte)

Design e architettura made in Italy valgono 8,6 miliardi di euro. In foto, Smarttown, l'installazione di Mario Cucinella all'orto botanico di Brera in occasione della Milano Design Week 2018, vista di notte © LifeGate

Questo sistema nel 2017 ha dato **lavoro** a più di un milione e mezzo di persone, il 6,1 per cento degli occupati in Italia, creando un valore aggiunto che cresce del 2 per cento rispetto all'anno precedente. Le **imprese** del comparto sono 414.701, il 6,7 per cento del totale delle attività economiche italiane, e più di 52mila sono fondate da **donne** (il settore più rosa in assoluto è l'editoria). Nella geografia dell'economia culturale nostrana domina **Milano**, che da sola ospita circa il 10 per cento delle imprese e dei posti di lavoro.





Ma quali sono, nello specifico, i settori più vivi? Il rapporto mette in rilievo il mondo dell'**architettura** e del **design** (<https://www.lifegate.it/persona/stile-di-vita/principi-oggetti-prodotti-design-sostenibile>), che produce 8,6 miliardi di euro di valore aggiunto e dà impiego a 153mila persone, e quello della **comunicazione**, con i suoi 4,8 miliardi di euro generati e i 107mila addetti. **L'editoria e la stampa** in Italia valgono circa 13,8 miliardi di euro, superando di poco **videogiochi e software**, a quota 12 miliardi.

**A Treia, dal 3 al 6 luglio, per parlare dell'Italia di cui andare fieri**

**“Abbiamo una maniera di produrre che**

**spesso sottovalutiamo**, perché tendiamo a leggerci con gli occhi delle agenzie di rating e gli algoritmi degli economisti. E allora uno non riesce a capire *perché l'Italia ce la fa*". Una sorta di paradosso del calabrone, insomma: tutte le condizioni sembrano sfavorevoli, ma l'Italia riesce lo stesso a volare. Questo, però, solo se scommette su quegli elementi che la rendono unica. "Se vogliamo competere con il Guangdong e con i paesi emergenti sul basso costo, sulle grandi quantità e sull'indebolire i diritti, perdiamo". Nel dna del nostro paese c'è qualcosa di molto diverso: "L'Italia rende competitiva la storia, la natura, la cultura, la coesione, la comunità".

Sono le parole di **Ermete Realacci**

(<https://www.lifegate.it/persona/news/ermete-realacci-intervista-symbola>), presidente

della Fondazione Symbola, ai margini della conferenza stampa di presentazione dell'edizione 2018 del **Festival della Soft**

**Economy e del Seminario Estivo**

(<http://www.symbola.net/html/agenda/SeminarioEstivo2018FestivalSoft>)

Un seminario che sceglie come tema centrale "**coesione è competizione**".

Secondo Realacci è proprio questa la chiave di lettura giusta per "affrontare le paure e le disuguaglianze di questi tempi scommettendo sulla nostra anima, sulle cose che ci rendono unici".





PER COSTRUIRE IL FUTURO

**Symbola**  
Fondazione per la cultura e la coesione

6 e 7 luglio 2018 - Seminario Estivo, Treia (MC)  
**COESIONE È COMPETIZIONE**  
Sfidare paure, solitudini e disuguaglianze per costruire il futuro

 **Fondazione Symbola**  
@SymbolaFondazio

Produrre visioni in grado di mobilitare energie migliori per il futuro del Paese guardando a ns identità e orgoglio, combattendo paure e disuguaglianze. A #Treia al #seminarioSymbola (7 luglio) con @erealacci Programma>  
[bit.ly/sefuturo2018](http://bit.ly/sefuturo2018)

15:41 - 26 giu 2018

31 28 utenti ne stanno parlando

L'appuntamento è a **Treia**, un incantevole borgo in provincia di **Macerata**. Si inizia il 3 luglio con il **Festival della Soft Economy**, una tre giorni che dedicherà ampio spazio alla sfida della ricostruzione delle zone del centro Italia flagellate dal **terremoto**. (<https://www.lifegate.it/persona/news/amatrice-terremoto-ricostruzione-dei-centri-storici>) Lanciando una scommessa, quella di raccogliere le macerie lasciate da una sciagura e trasformarle in una grande opportunità per lo sviluppo sostenibile. A seguire, venerdì 6 e sabato 7 luglio, il **seminario estivo**, che come ogni anno coinvolge un parterre di ospiti illustri dal mondo dell'imprenditoria, delle associazioni, della politica, dell'università.

Foto in apertura © Luca Micheli / Unsplash

© LifeGate SpA